

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

582° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
2 ^a - Giustizia	»	10
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	16
7 ^a - Istruzione	»	22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
10 ^a - Industria	»	32
12 ^a - Igiene e sanità	»	36

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni)	<i>Pag.</i>	4
---	-------------	---

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	42
--	-------------	----

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	44
--------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	50
4 ^a - Difesa - Pareri	»	50
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	50

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Mazzola in sostituzione del senatore Murmura, entrato a far parte del Governo.

Ai senatori Murmura e Mazzola rivolge un cordiale saluto ed un fervido augurio di buon lavoro nei nuovi rispettivi incarichi.

Il Presidente informa altresì che, a seguito della suddetta sostituzione in Giunta, viene attribuito al senatore Mazzola l'incarico di relatore per la Regione Umbria, che in precedenza spettava al senatore Murmura.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lombardia

Su conforme relazione del senatore Carollo, relatore per la Regione Lombardia, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Felice Calcaterra, proclamato nella seduta del Senato del 25 giugno 1986, in sostituzione del senatore Gian Pietro Emilio Rossi, dimissionario.

Regione Toscana

Su conforme relazione del senatore Jannelli — che riferisce in sostituzione del senatore Flamigni, relatore per la Regione Toscana, impossibilitato a partecipare alla seduta per concomitanti impegni parlamentari — la Giunta, all'unanimità, dichiara va-

lida l'elezione del senatore Alessando Lippi, proclamato nella seduta del Senato del 25 giugno 1986, in sostituzione del senatore Giuseppe Botti, dimissionario.

ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE DAI SENATORI AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE

Il senatore Castelli, coordinatore del Comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori, riferisce dettagliatamente sui lavori svolti recentemente dal predetto Comitato.

Sottolinea in particolare che la Giunta deve pronunciarsi, tra l'altro, su alcune questioni di principio relative ai seguenti punti: a) estensione del concetto di pubblica amministrazione, di cui all'articolo 2 della legge n. 60 del 1953; b) definizione dell'istituto di società finanziaria; c) definizione dell'istituto della *holding*; d) risoluzione di alcuni problemi implicati dalla assunzione di cariche in società di assicurazioni.

Dopo alcune precisazioni fornite dal senatore Rastrelli e dopo alcune proposte formulate dal senatore Segà, il Presidente ringrazia vivamente il Comitato per l'accurato e approfondito lavoro svolto ed invita la Giunta ad un'attenta riflessione sui problemi sollevati dal senatore Castelli a nome del Comitato, in quanto la Giunta stessa sarà chiamata a pronunciarsi su di essi in una delle prossime sedute.

La Giunta, quindi, su conforme proposta del senatore Castelli, dichiara all'unanimità la incompatibilità con il mandato parlamentare delle seguenti cariche:

Consigliere della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania;

Consigliere del Medio Credito Regionale;

Membro del Consiglio di Amministrazione della Idrovie S.p.A. - Roma.

La seduta termina alle ore 11.

COMMISSIONI 5ª e 8ª RIUNITE**(5ª - Bilancio)****(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)**

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

Interviene il ministro della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni in materia di calamità naturali** »
(1831), approvato dalla Camera dei deputati
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Preliminarmente il presidente Ferrari-Aggradi riassume quelle che a suo avviso potrebbero essere considerate le conclusioni della seduta della settimana scorsa: si sarebbe registrato un consenso pressochè unanime per varare immediatamente il provvedimento in via definitiva, procedendosi nel frattempo ad un confronto tra i Gruppi politici per verificare la possibilità di un accordo sulle opere che dovrebbero essere eseguite e che non sono previste dal disegno di legge. Tale procedura avrebbe potuto condurre all'approvazione di un apposito ordine del giorno, ovvero già ad una prefigurazione più dettagliata del testo del decreto-legge che il Governo ha dichiarato di voler emanare con l'indicazione anche del complesso degli stanziamenti.

Interviene successivamente il senatore Lotti Maurizio il quale fa presente anzitutto che i senatori comunisti avevano escluso nella precedente seduta di recare il loro as-

senso ad una proposta di trasferimento alla sede deliberante o redigente per il disegno di legge in titolo, nell'intento di mantenersi la più ampia libertà di azione per modificare eventualmente il provvedimento; afferma altresì che la sua parte politica si rende disponibile a non modificare il disegno di legge n. 1831 qualora vi sia una disponibilità reale a verificare proprie proposte in tema di opere ritenute assolutamente indispensabili, disponibilità che deve tradursi nel reperimento di risorse finanziarie adeguate, utilizzando anche altre fonti finora non prese in considerazione dal Governo, quale ad esempio il maggior gettito derivante dalla legge sul condono edilizio. Al riguardo fa presente che se il ministro Zamberletti confermerà quanto già affermato in sede di Ufficio di Presidenza, che cioè le disponibilità finanziarie riservate all'emanando decreto-legge sono nettamente inferiori alle richieste di interventi, viene a cadere una condizione per la prospettata disponibilità della sua parte politica. Dichiara altresì che per i senatori comunisti non può comunque essere sufficiente un ordine del giorno, bensì occorre un chiarimento più sostanziale sul testo del predetto decreto-legge.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva quindi che è opportuno a questo punto ascoltare il ministro Zamberletti per verificare quali opere dovrebbero essere previste ad avviso del Governo nel decreto-legge e con quali stanziamenti, in modo quindi da lasciare successivamente alle parti politiche il compito di indicare altri interventi urgenti.

Il ministro Zamberletti afferma quindi che il decreto-legge dovrà contenere norme volte a fornire un'interpretazione autentica di talune disposizioni recate dal disegno di legge in titolo (onde eliminare dubbi e perplessità, senza nel contempo modificare il numero 1831), nonchè a disporre interventi non contemplati nè dal disegno di legge n. 1831, nè da un precedente decreto già convertito dal Parlamento. Al riguardo fa pre-

sente di aver già ricevuto dalle Regioni e da altri enti locali richieste di intervento per complessivi 179 miliardi, richieste che sono al vaglio del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche per selezionare tra di esse quelle relative a pericoli incombenti per la vita delle persone, che costituiscono la sfera di intervento propria della protezione civile.

Il ministro Zamberletti afferma altresì che nel decreto-legge saranno inserite norme per la gestione del nuovo abitato di Monteruscello, nonchè per interventi urgenti nella Regione Basilicata con fondi (200 miliardi) tratti dagli accantonamenti per la nuova legge sulla difesa del suolo; per quanto riguarda gli interventi da selezionare sulle richieste delle Regioni, dovrebbe essere previsto uno stanziamento di circa 100 miliardi. Al riguardo fa però presente che questa cifra può subire un aumento per finanziare altri interventi che si ritenessero necessari, a valere sulle disponibilità previste per la difesa del suolo; osserva tuttavia che delle richieste avanzate dalle Regioni e dagli enti locali una parte riguarda interventi che sicuramente non hanno nulla a che fare con la protezione civile e la difesa del suolo.

Il senatore Calice, premesso che la sua parte politica non condivide nel merito molti aspetti del disegno di legge n. 1831, ovvero lo ritiene lacunoso, afferma che è innanzitutto compito del Governo chiarire preliminarmente quali sono gli interventi che intende disporre con il decreto-legge; il Governo deve altresì accertare se è possibile reperire ulteriori fonti di finanziamento per tali interventi, ricorrendo ad esempio al gettito della legge sul condono edilizio.

Il relatore Tanga propone quindi che si costituisca un comitato ristretto con il compito di accertare le proposte di intervento da parte del Governo e di tutti i Gruppi politici.

Le Commissioni convengono quindi sulla proposta del relatore e sono designati a far parte del comitato i senatori Lotti Maurizio, Calice, Vittorino Colombo (V.), Colella, Schietroma, Pagani Maurizio, Bastianini, Castiglione, Segreto, Pingitore, Riva Massimo, Cartia, Covi, Mitrotti, Rastrelli, Fosson, Fontanari nonchè il relatore Tanga.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

288^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Pavan.**La seduta inizia alle ore 12.***IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 588, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici** » (1966)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il relatore De Cinque osserva che in materia si sono già succeduti numerosi decreti-legge le cui norme si sono peraltro rilevate efficaci per evitare gli effetti dell'inflazione conseguenti alla lentezza delle procedure. Si dichiara pertanto favorevole alla sussistenza dei presupposti invitando tuttavia il Governo ad elaborare un provvedimento organico.

Dopo che il senatore Taramelli ha stigmatizzato il continuo uso dei decreti-legge in attesa della predisposizione di norme organiche, la Commissione si pronuncia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti.

« **Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1986, n. 594, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali** » (1968)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Garibaldi illustra il contenuto del provvedimento, osservando che si

tratta di materia di carattere tecnico indubbiamente urgente anche se si mettono a regime determinate disposizioni.

Il senatore Taramelli conviene sulla utilità della disciplina in esame, richiedendo tuttavia una normativa organica che preveda ipotesi che ormai si ripetono, lamentando inoltre l'attuazione di direttive comunitarie con decreto-legge.

Dopo che il presidente Bonifacio ha osservato che si tratta di applicare disposizioni conformi a direttive comunitarie e non di attuare le predette direttive, la Commissione si pronuncia in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti.

« **Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno** » (1969)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Saporito riferisce osservando che l'attuale provvedimento è più completo di quelli precedenti e contiene talune disposizioni che forse avrebbero dovuto trovar posto nella normativa ordinaria, esprimendo specificamente qualche dubbio sulla estensione dell'ipotesi di applicazione della legge fallimentare e della procedura di liquidazione amministrativa con decreto-legge.

Conclude, peraltro, per la sussistenza dei presupposti.

Il senatore Taramelli dichiara che il Gruppo comunista riconosce la sussistenza dei presupposti per quanto riguarda gli articoli 1, 3 e 6, mentre non li riconosce, anche secondo quanto affermato dal relatore, per gli articoli 2, 4 e 5; inoltre la clausola contenuta nell'articolo 7 va trasferita nella legge di conversione, stante la prassi consoli-

data della Commissione che disconosce al Governo il potere di far salvi con decreto-legge i rapporti giuridici precedentemente sorti con altri provvedimenti analoghi.

Successivamente, la Commissione dichiara la sussistenza dei presupposti (a maggioranza per quanto riguarda gli articoli 2, 4 e 5), proponendo inoltre che la clausola di cui all'articolo 7 venga trasferita nella legge di conversione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato** » (328), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

« **Recupero delle posizioni assicurative del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppressi e dell'indennità a tantum prevista dai regolamenti di previdenza degli enti di provenienza (articoli 67 e 68 della legge n. 833 del 1978)** » (569), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato** » (843)

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore Saporito riferisce sul contenuto del testo unificato da lui elaborato e sulle proposte di modifica discusse in seno all'apposito comitato, nel quale si è stabilito che di talune integrazioni si sarebbero fatti portatori i singoli Commissari con appositi emendamenti.

Osserva quindi che è stato stabilito di non prendere in esame singole situazioni ma di prevedere una clausola onnicomprensiva; si è precisato all'articolo 2 che per enti di provenienza debbono intendersi tutti quelli nei quali il dipendente ha prestato servizio e non solo l'ultimo; tuttavia non si debbono scomporre situazioni già definite; circa la ricongiunzione è stato proposto di applicare la normativa prevista per il personale delle

USL a tutte le varie situazioni, mentre resta da definire il problema della restituzione dei contributi versati per chi non esercita l'opzione. Si propone inoltre di sopprimere l'articolo 5 del disegno di legge governativo relativo ai fondi integrativi, demandando la questione alla riforma generale, improntata al criterio di riconoscerli; accenna quindi alla tematica concernente gli enti associativi e conclude ricordando che la clausola di copertura va riformulata secondo le indicazioni della Commissione bilancio.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Taramelli condivide il testo proposto dal relatore, per quanto attiene gli articoli 1 e 2; a suo avviso, occorre comunque una norma specifica sul personale che non abbia esercitato il diritto di opzione, consentendo la restituzione dei contributi versati.

Su tale questione, egli presenta tre emendamenti aggiuntivi (agli articoli 2, 3 e 4), sottoscritti anche dal senatore Garibaldi, che — egli rileva — non comportano oneri finanziari.

L'oratore illustra, in prosieguo, altri due emendamenti, che mirano ad introdurre altrettanti articoli aggiuntivi (7-bis e 7-ter): il primo, sulla posizione del personale a favore del quale sono state liquidate le somme maturate a titolo di indennità di anzianità; il secondo relativo all'assistenza creditizia.

Il senatore Garibaldi esprime l'adesione del Gruppo socialista al provvedimento: quanto agli emendamenti illustrati dal senatore Taramelli agli articoli 2, 3 e 4, egli conferma il proprio giudizio positivo, ma aggiunge che l'esigenza prioritaria è quella di non pregiudicare la tempestiva definizione del provvedimento.

Il relatore sottolinea la necessità di definire nella giornata di oggi la materia e il presidente Bonifacio si dichiara a sua volta favorevole al contenuto dei tre emendamenti, ma avverte che non è possibile, *ictu oculi*, escludere un loro possibile riflesso finanziario; suo dovere è pertanto trasmettere gli emendamenti in questione alla Commissione bilancio.

Il sottosegretario Pavan auspica che la Commissione approvi il testo, nella formulazione data dal relatore, senza ulteriori emendamenti.

Si assume quindi come testo base quello da ultimo predisposto dal relatore e si passa agli articoli.

L'articolo 1 (che detta norme generali sul trattamento di quiescenza) è approvato senza modificazioni.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore De Sabbata, preso atto dell'invito rivolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, annunzia il ritiro anche a nome degli altri presentatori) dei tre emendamenti dianzi illustrati dal senatore Taramelli, attesa l'esigenza di concludere l'iter del provvedimento. Le proposte emendative risultano pienamente fondate sul piano equitativo e la disciplina in esame potrà — conclude l'oratore — essere integrata utilmente presso l'altro ramo del Parlamento.

Il relatore Saporito presenta quindi un emendamento al terzo comma dell'articolo, volto a chiarire il riferimento alle amministrazioni di provenienza, inserendo la parola « diverse ».

L'emendamento è accolto e così l'articolo 2, nel testo modificato.

L'articolo 3 (sul personale assegnato ad altri enti pubblici) è approvato senza modificazioni. L'articolo 4 (sul personale assegnato allo Stato) è approvato, con una modifica proposta dal relatore, analoga a quella accolta all'articolo 2. Sono altresì approvati, senza modificazioni, gli articoli 5, 6 e 7, concernenti rispettivamente l'indennità premio, l'indennità di anzianità e l'indennità di buonsuscita.

Dopo che il relatore Saporito ha ricordato che nel testo da lui predisposto non compare più la disposizione, originariamente presente nel testo del Governo, sul trasferimento dei fondi integrativi di previdenza all'INPS, il senatore Taramelli prende la parola per ribadire le finalità perseguite dagli emendamenti, da lui illustrati in precedenza, volti ad introdurre gli articoli aggiuntivi 7-bis e 7-ter.

Il relatore Saporito, il sottosegretario Pavan ed il presidente Bonifacio invitano i senatori del Gruppo comunista a ritirare detti emendamenti.

Il senatore De Sabbata sottolinea che dette proposte rispondono a fondamentali esigenze equitative; accede comunque all'invito rivolto e ritira gli emendamenti, nell'auspicio che l'altro ramo del Parlamento possa perfezionare nel senso auspicato la normativa in esame.

Sono quindi approvati gli articoli 8 (sullo svincolo delle polizze di assicurazione), 9 (sugli enti associativi), 10 (recante disposizioni speciali).

È quindi approvato un emendamento sostitutivo dell'articolo 11, sulla copertura finanziaria, presentato dal relatore, che ottempera al parere espresso dalla Commissione bilancio.

Su proposta del presidente Bonifacio, la Commissione approva altresì una proposta di coordinamento all'articolo 3, che ne armonizza la formulazione con quella degli articoli 2 e 4.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il relatore Saporito, nell'esprimere vivo compiacimento per la positiva conclusione del dibattito, sottolinea ancora il carattere generale delle previsioni di cui all'articolo 1.

Il senatore Taramelli esprime il rammarico per la mancata integrazione del provvedimento auspicata dal gruppo comunista; esprime comunque il proprio assenso al testo così definito.

Il senatore De Cinque preannunzia a sua volta il voto favorevole dei senatori del Gruppo della democrazia cristiana ed esprime viva soddisfazione per il lavoro svolto.

Anche il senatore Garibaldi illustra le ragioni del voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista.

La Commissione approva quindi nel suo complesso il testo così definito, (nel quale si intendono unificati i tre disegni di legge in trattazione), con il seguente titolo: « Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppres-

si trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato ».

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'accertamento dell'idoneità medica maneggio delle armi** » (1502), d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Milani Eliseo

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Garibaldi propone che la Commissione richieda al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante.

Si esprimono favorevolmente il relatore Saporito e il sottosegretario Pavan.

Conclusivamente, la Commissione unanime delibera di richiedere, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

196° Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

GOZZINI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Rognoni e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Bausi.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE**« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (1859)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Il senatore Castiglione ritira l'emendamento da lui presentato all'articolo 2, lettera c), n. 1, e precedentemente accantonato, diretto ad estendere l'amnistia ad alcune ipotesi minori di violazioni edilizie. Si tratta infatti, egli osserva, di materia assai complessa sulla quale ritiene opportuno un adeguato approfondimento da parte di tutti. Annuncia che pertanto egli presenterà l'emendamento in Assemblea.

Anche il senatore Filetti ritira il proprio emendamento in analoga materia, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Si passa al secondo comma dell'articolo 2, in precedenza accantonato.

Il relatore Vitalone illustra i motivi che militano per la sostituzione del meccanismo ivi contemplato per l'applicazione dell'amnistia ai reati uniti col vincolo della continuazione: in particolare egli rileva essere comune opinione che si tratta di un

meccanismo assai rozzo, che può dar luogo anche a violazioni del principio di eguaglianza.

In proposito annuncia che si è addivenuti alla elaborazione di una proposta accolta nella sua sostanza da molti commissari.

Dà quindi lettura del testo in cui egli intenderebbe tradurre tale proposta: si prevede che quando vi è stata condanna ai sensi dell'articolo 81 del codice penale, il giudice degli incidenti, nella forma di cui agli articoli 628 e seguenti del codice di procedura penale applica l'amnistia secondo le disposizioni del decreto relativo, determinando ove necessario le pene corrispondenti ai reati estinti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gallo propone una diversa formulazione del testo diretta a chiarire soprattutto — egli precisa — che l'intervento del giudice degli incidenti è meramente eventuale, in quanto legato solo alla ipotesi che nella sentenza non siano, come talora accade, indicati specificamente i singoli aumenti di pena applicati per i vari reati diversi da quello più grave.

Il senatore Ricci aderisce a tale preoccupazione e propone altresì di introdurre una unica disposizione per disciplinare l'applicazione dell'amnistia e dell'indulto al reato continuato.

Il senatore Filetti esprime la preferenza per il testo presentato dal relatore.

Il senatore Martorelli sottolinea l'esigenza di evitare in un provvedimento come quello di amnistia di incidere su importanti istituti di diritto penale sostanziale e processuale.

Il senatore Gallo sottolinea come ad ogni modo i due testi fin qui illustrati proponano formule pressochè equivalenti. Riterrebbe preferibile per ragioni sistematiche, e per le preoccupazioni espresse dal sena-

tore Martorelli, evitare di dettare un'unica disposizione per la disciplina dell'applicazione dell'amnistia e dell'indulto al reato continuato.

Dello stesso avviso si dichiarano in proposito il senatore Covi e il presidente Vassalli, mentre il senatore Coco e il relatore aderiscono in linea di principio alla proposta del senatore Ricci.

Quest'ultimo, constatata la mancanza al momento della indispensabile unità di orientamento della Commissione sulla sua proposta, la ritira.

Viene infine posto ai voti ed approvato, con modifiche formali, l'emendamento del relatore.

Analogo emendamento, in tema di applicazione dell'indulto al reato continuato, vie-

ne infine presentato dal relatore al comma secondo dell'articolo 8 del testo fin qui approvato.

Il ministro Rognogni tiene quindi ad esprimere alla Commissione tutto il suo apprezzamento per il lavoro svolto che ha consentito di confortare, con la notevole convergenza registrata in questa sede, il Governo nella sua proposta di clemenza.

La Commissione dà infine mandato al relatore Vitalone — col voto contrario del senatore Palumbo e l'astensione dei senatori del Movimento sociale — di riferire favorevolmente in Aula sul provvedimento nel testo proposto dalla Commissione, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

107^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Indi del Vice Presidente

GIUST

Intervengono il ministro della difesa Spadolini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Olcese.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo » (1791)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il Presidente ricorda che l'esame del provvedimento ha già avuto luogo in sede referente nella seduta del 25 settembre e che su richiesta della Commissione il Presidente del Senato ha concesso il trasferimento in sede deliberante.

Dandosi quindi per acquisita la precedente fase della trattazione, si passa all'esame degli articoli.

Posti separatamente ai voti sono approvati i primi due articoli del disegno di legge.

In sede di esame dell'articolo 3, il relatore Fallucchi presenta e illustra un emendamento al comma 1, aggiuntivo di una ulteriore lettera c), concernente gli appartenenti agli altri ruoli del personale civile del Ministero della difesa.

Con il parere favorevole del sottosegretario Olcese, l'emendamento risulta approvato.

La Commissione quindi approva l'articolo 3 nel testo risultante dall'emendamento accolto e successivamente gli articoli da 4 a 11.

Infine, posto ai voti, risulta approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Unificazione della durata della ferma di leva » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Norme sul servizio militare di leva » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 24 settembre scorso.

Ha la parola il Ministro della difesa, il quale ricorda di aver avuto incontri separati con i Gruppi parlamentari della maggioranza e con quelli dell'opposizione per accertare la possibilità di varare sollecitamente la riforma del servizio militare di leva, corrispondendo in tal modo alle larghissime attese dell'opinione pubblica ed alle aspettative dei giovani interessati.

Dopo aver sottolineato che la crisi che investe le Forze armate non può certo essere considerata superiore a quella che si riscontra in altri fondamentali settori della società civile, quali la scuola, la giustizia e la sanità, auspica che entro la fine del mese di ottobre la Commissione possa concludere la trattazione dei provvedimenti, con ciò dimostrando al Paese l'attenzione che il Parlamento dedica a temi così rilevanti ed a problemi ormai indilazionabili anche alla luce di quanto verificatosi recentemente. Coglie l'occasione infine per dare atto al

Presidente della Commissione, al relatore Butini ed ai membri del Comitato ristretto della loro fattiva operosità e dello sforzo compiuto ai fini del raggiungimento di intese quanto più possibili unitarie.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

Dopo che il presidente Franza ha ricordato che nella seduta del 26 giugno scorso è stato approvato l'articolo 1 del disegno di legge n. 891 (assunto come testo base) in un nuovo testo formulato dal Comitato ristretto, si passa all'esame di due articoli aggiuntivi all'articolo 1: il primo, proposto dal comitato ristretto, stabilisce che la legge disciplina il riconoscimento della obiezione di coscienza e fissa le norme specifiche per assolvere gli obblighi della difesa del Paese attraverso il servizio civile sostitutivo; il secondo, di cui è firmatario il senatore Giust, contiene in sostanza un invito al Governo ad elaborare una iniziativa legislativa per ridisciplinare la durata del servizio civile sostitutivo degli obiettori di coscienza e trasferire le relative competenze dal Ministero della difesa a quello della Protezione civile.

Sui predetti emendamenti ha luogo un ampio dibattito al quale partecipano i senatori Milani Eliseo e Giacchè (favorevoli alla formulazione dell'emendamento del comitato), nonché i senatori Buffoni, Ferrara Salute e Oriana.

Il presidente Franza dichiara quindi inammissibile l'emendamento proposto dal senatore Giust che non contiene alcun precetto di valore normativo (in termini analoghi si era espresso il sottosegretario Olcese).

Il senatore Giust, preso atto della decisione del Presidente accoglie l'invito da questi rivoltogli e trasforma il suo emendamento nel seguente ordine del giorno, che viene accolto dal Ministro della difesa:

« La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato, in sede di discussione dei disegni di legge di riforma del servizio militare di leva, ribadisce che nello spirito degli articoli 11 e 52 della Costituzione, l'obiezione di coscienza costituisce un diritto del cittadino sottoposto agli obblighi del servi-

zio militare. Nel riaffermare inoltre che l'esercizio di tale diritto è ammesso per particolari motivazioni etico-morali o religiose, impegna il Governo

a presentare conseguentemente un apposito disegno di legge, entro sei mesi dall'entrata in vigore della normativa in esame, con il quale dovrà prevedersi una disciplina volta a parificare la durata del servizio sostitutivo dell'obietttore di coscienza a quello del servizio di leva, nonché a disporre il trasferimento delle competenze riguardanti l'obiezione di coscienza dal Ministero della difesa a quello della Protezione civile ».

0/891-73-325-986/1/4

GIUST

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 1-bis proposto dal comitato ristretto.

Successivamente la Commissione approva l'articolo 2 nel testo del disegno di legge n. 891.

Si passa all'esame dell'articolo 3, per il quale il relatore Butini illustra un nuovo testo (interamente sostitutivo) formulato dal Comitato ristretto. La norma concerne la facoltà degli arruolabili di richiedere di essere sottoposti a nuova visita medica quando abbiano ottenuto il beneficio del ritardo della prestazione del servizio di leva per un periodo non inferiore a tre anni; stabilisce inoltre casi e modalità per la sottoposizione a nuovi accertamenti fisio-psico-attitudinali; prevede che i militari laureati in medicina possano coadiuvare gli ufficiali medici nell'espletamento della attività sanitaria.

A questo punto, il senatore Fallucchi chiede che la Commissione affronti subito il problema posto da un suo emendamento concernente una nuova disciplina del rinvio del servizio di leva per motivi di studio universitario.

La richiesta del senatore Fallucchi non viene accolta dalla Commissione dopo che il presidente Franza ed il senatore Giacchè hanno ricordato che la materia è già stata disciplinata dall'articolo 8 che, in un nuovo testo formulato dal Comitato ristretto, è già stato approvato nella seduta del 1º agosto 1985.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 che, favorevole il ministro Spadolini, risulta approvato con alcune modifiche formali suggerite tanto dal rappresentante del Governo che dal relatore e dal senatore Giacchè.

In relazione alla votazione testè effettuata, il senatore Fallucchi coglie l'occasione per invitare il Governo a risolvere il problema di una possibile disparità di trattamento (nel riconoscimento del servizio) tra i giovani medici laureati che prestano servizio di leva come semplici militari di truppa e quelli che lo assolvono come ufficiali medici di complemento.

Il sottosegretario Olcese prende atto della richiesta, dopo che il senatore Giacchè ha fatto presente che una diversa regolamentazione della considerazione del servizio medico potrebbe comportare ipotesi di disparità, censurabile in via costituzionale, avuto riguardo ad altri titoli o diplomi posseduti dai militari di leva.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il relatore Butini illustra un emendamento interamente sostitutivo della norma, formulato dal Comitato ristretto (concerne la possibilità di richiedere una commutazione della ferma di leva ordinaria in ferma di leva prolungata, biennale o triennale, in relazione alle esigenze numeriche delle Forze armate fissate annualmente nella legge di bilancio, nei limiti e con le modalità di cui ai successivi articoli 32 e 33 del disegno di legge n. 891).

Il senatore Milani Eliseo dà conto delle ragioni che lo inducono ad insistere in un emendamento soppressivo dell'ipotesi di « ferma triennale ».

Il senatore Giust illustra da parte sua un emendamento aggiuntivo alla norma in esame ove si prevede che, a partire dal 1987, si dia ingresso nelle Forze armate a personale militare femminile.

Il Ministro della difesa dopo aver ricordato che è imminente da parte del Governo la presentazione di un disegno di legge organico sul servizio militare volontario femminile, prega il senatore Giust di ritirare l'emendamento.

Il senatore Giust, accogliendo tale invito, trasforma il suo emendamento nel seguente ordine del giorno che risulta accolto dal Governo:

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

in sede di esame della normativa di riforma del servizio di leva,

invita il Governo

a dar corso, a decorrere dal 1987, alla immissione nelle Forze armate di personale volontario femminile, nei limiti e con le modalità stabilite da una apposita iniziativa legislativa ».

0/891-73-325-986/2/4

GIUST

Il sottosegretario Olcese esprime la contrarietà del Governo all'emendamento del senatore Milani Eliseo, che posto ai voti risulta respinto.

Risulta invece accolto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 del Comitato ristretto, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Giacchè (il quale peraltro fa presente che il Gruppo comunista mantiene riserve e perplessità sul sistema della ferma prolungata, soprattutto per ciò che concerne quella dei volontari tecnici operatori che andrebbe attentamente riconsiderata).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5.

A nome del Comitato ristretto il relatore Butini dà conto del nuovo testo interamente sostitutivo della norma, che prevede, tra l'altro, l'indicazione in apposita tabella dello stato di previsione del Ministero della difesa della ripartizione dei militari di leva tra le tre Forze armate, nonchè, le eventuali aliquote di giovani ammessi alla ferma di leva in qualità di ausiliari nell'Arma dei carabinieri (rimanendo quindi esclusa ogni altra possibilità sinora prevista di prestare servizio militare in altri corpi).

Dopo annunci di voto favorevole del senatore Giacchè e contrario del senatore Fiori, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 risulta approvato.

In sede di esame dell'articolo 6, il relatore Butini illustra ampiamente il nuovo testo

formulato al riguardo dal Comitato ristretto, con il quale si dispone, tra l'altro, che qualora si prevedano eccedenze nei fabbisogni, il Ministro con proprio decreto debba fissare i criteri per le dispense dal servizio di leva; la dispensa, comunque, potrà essere concessa agli arruolati che si trovino in talune particolari situazioni, tra le quali: figlio unico convivente con genitori dei quali uno portatore di *handicap* che lo renda non autosufficiente o invalido civile; unico fratello convivente di handicappato non autosufficiente, in mancanza di genitori in grado di assisterlo; responsabile diretto della conduzione di una impresa familiare ovvero unico produttore di reddito al verificarsi di determinate condizioni; accertate difficoltà economiche o familiari; minore indice di idoneità fisica o psico-attitudinale.

Il sottosegretario Olcese, sottolineato che il testo in esame non è certo (né potrebbe mai esserlo) omnicomprensivo di tutte le fattispecie considerabili, ma che comunque esso appare condivisibile perchè frutto di un meditato confronto dialettico tra i Gruppi parlamentari, dichiara che il Governo è favorevole all'emendamento sostitutivo dell'articolo 6.

Il senatore Giacchè annuncia che il Gruppo comunista condivide l'emendamento.

Il senatore Buffoni richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sulla necessità di porre in essere una normativa che eviti disparità di trattamento, si informi a criteri di giustizia, impedisca di rendere possibili truffe o sotterfugi tali da vanificare nei fatti ogni disegno di equità in materia di dispense.

Il senatore Fallucchi ritiene che la formulazione dell'emendamento risulti troppo

restrittiva; egli propone quindi o l'accantonamento della norma, ovvero di apportare dei correttivi per estendere i casi di dispensa anche quanto vi siano più figli o più fratelli a condizione che uno solo di essi risulti convivente rispettivamente con genitore handicappato o fratello handicappato non autosufficiente.

Alla proposta di accantonamento si dichiara favorevole il senatore Buffoni.

Ad avviso del senatore Finestra la stesura dell'emendamento non appare del tutto condivisibile soprattutto per ciò che concerne le questioni connesse alla conduzione di una impresa familiare.

Il senatore Pollastrelli suggerisce talune modifiche formali di carattere tecnico-giuridico.

Il relatore Butini, pur non opponendosi alla richiesta di accantonamento, tiene a precisare che il testo del Comitato ristretto sembra essere la migliore delle ipotesi possibili in tale materia.

Il Ministro della difesa si esprime favorevolmente all'emendamento sostitutivo illustrato dal relatore.

Risultano quindi respinti i subemendamenti proposti dal senatore Fallucchi e successivamente viene approvato, con riserva di coordinamento tecnico-formale, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 6.

Risulta infine approvato un emendamento aggiuntivo (articolo 6-bis) redatto dal Comitato ristretto, volto a disciplinare la dispensa dei cittadini italiani nati o residenti all'estero e dei rimpatriati.

Il seguito della discussione congiunta dei provvedimenti viene poi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

308ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI (seguito): ESAME DELLO SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il senatore Crocetta, dopo aver rilevato la centralità della questione dell'economicità del sistema delle Partecipazioni statali, legata peraltro a quelle degli oneri impropri e del fondo di dotazione, si sofferma su quest'ultima in particolare e sostiene che occorre superare decisamente la visione secondo cui il fondo di dotazione deve essere finalizzato al ripiano dei debiti, in quanto l'unica funzione accettabile deve essere quella del finanziamento degli investimenti a carattere pluriennale. Ciò significa, d'altro canto, che la determinazione del fondo di dotazione di ciascun ente non può essere effettuata utilizzando lo strumento meramente congiunturale e annuale della legge finanziaria, bensì varando un apposito provvedimento caratterizzato da una impostazione pluriennale e programmatica.

Sul tema dell'ordinamento del sistema e del suo funzionamento, ad avviso dell'oratore è preliminare individuare i settori di competenza del singolo ente e provvedere all'armonizzazione in maniera tale da evitare inu-

tili sovrapposizioni: ciò significa quindi che non si pone una questione di fissazione di un numero astratto di enti di gestione, bensì di correlazione tra ciascun ente da un lato e un determinato insieme di settori produttivi da gestire, dall'altro.

Sul tema dell'organizzazione a livello di amministrazioni centrali, il senatore Crocetta afferma poi che occorre superare sicuramente l'attuale situazione, per riflettere invece sull'ipotesi di uno spostamento delle competenze del Ministero delle partecipazioni statali a quello dell'industria o ad un unico futuro Ministero dell'economia.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore, dopo aver criticato il fatto che non venga posto il giusto accento sulla politica delle acquisizioni, molte delle quali peraltro, così come realizzate in questi ultimi tempi, sono apparse carenti sia sotto il profilo economico, essendosi corrisposto un prezzo troppo elevato, sia sotto il profilo funzionale, risultando di fatto acquisite il più delle volte aziende economicamente non valide e quindi senza prospettive, sottolinea le carenze legislative nella materia degli acquisti e delle vendite di partecipazioni e fa presente come occorra, al riguardo, creare un contesto normativo che permetta di controllare gli effetti e di ottenere garanzie in conseguenza di ciascun atto di acquisto o di dimissione, affinché siano chiari i riflessi, soprattutto occupazionali, e più in generale economici del singolo atto gestionale.

In ultimo, propone la costituzione di un Comitato ristretto, con il compito di predisporre un documento conclusivo che risulti il più unitario possibile e che, nel cogliere i punti centrali, possa costituire poi una base perchè tutto il Parlamento assuma una posizione ugualmente unitaria sui complessi temi legati all'assetto istituzionale del sistema delle partecipazioni statali.

Il senatore Noci, dopo aver condiviso lo spirito dello schema di documento conclu-

sivo in discussione e soprattutto il filo conduttore che anima le varie parti e cioè una chiara filosofia alla base dell'intervento dello Stato nell'economia produttiva del Paese, con la necessaria distinzione fra ciò che va affidato al mercato e ciò che invece può essere gestito dalla mano pubblica, sottolinea l'importanza di analizzare le ipotesi di avvalersi del mercato anche sotto il profilo delle potenzialità occupazionali che decisioni di tal genere finiscono con l'implicare inevitabilmente, anche se occorre sfuggire al pericolo del fenomeno della privatizzazione dei profitti e della socializzazione delle perdite e comunque riaffermare che i settori ad alta tecnologia devono registrare una massiccia presenza da parte dello Stato, potendosi presentare come nociva una completa liberalizzazione.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore si sofferma sul delicato problema dell'equilibrio tra direttive politiche e autonomie gestionali, facendo rilevare in proposito che, a suo avviso, le priorità fissate dal polo politico debbono costituire le linee guida alla stregua delle quali deve essere informata la gestione operativa dei singoli enti e del sistema nel suo complesso, che è poi la logica che fu accettata quando si decise di creare il Ministero delle partecipazioni statali e che permette d'altro canto di impostare un serio discorso di programmazione economica in Italia. Oltre tutto, rileva l'oratore, lo schema delineato e che prevede la priorità temporale e logica delle direttive politiche sulle scelte manageriali è coerente con la restituzione di un significato autentico al concetto di autonomia gestionale, che non è un momento di anarchia o di scollamento rispetto all'autorità politica ma deve essere un momento di confronto sul mercato e di razionalizzazione economica.

Il senatore Colella si chiede con decisione quale tipo di conclusione operativa possa essere immaginata per l'indagine conoscitiva, ponendo d'altra parte l'interrogativo circa il ruolo che il Governo deve svolgere nella fase in cui si tratta di concretizzare, sotto il profilo legislativo e normativo, le indicazioni di provenienza parlamentare, anche se non si può non sottacere l'insussisten-

za di orientamenti a proposito di questioni anche cruciali; al riguardo sottolinea che lo stesso Governo non dovrebbe continuare a mantenere una posizione di distacco, su molte questioni cruciali, ma dovrebbe invece fornire utili indicazioni o idee che poi possano essere elaborate nella sede propria, che è quella parlamentare, coinvolgendo i due rami del Parlamento e i livelli più elevati degli stessi Gruppi.

Soffermandosi sui vari punti toccati dallo schema di documento conclusivo in esame, si chiede in particolare quale tipo di soluzione si possa dare concretamente alla questione legata all'equilibrio tra l'economicità del sistema da un lato e la direttiva politica dall'altro, dovendosi escludere tuttavia, a suo avviso, il permanere di una logica di eccessiva enfasi sul primo dei due poli (economicità del sistema), in quanto sono a tutti note le conseguenze sociali che ciò ha finito con il determinare.

Si dichiara poi dell'avviso, in ordine alla questione circa i compiti e le funzioni della Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, che tale Commissione abbia di fatto espropriato le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento dell'importante compito di individuare la strategicità dei settori nell'ambito delle partecipazioni statali e, concludendo, richiama la necessità che il Governo indichi una soluzione coerente sul problema della armonizzazione degli statuti degli enti di gestione, così come più in generale sulla questione dell'accorpamento delle competenze tra ministeri in materia economica, in quanto, al di là dei dibattiti e delle espressioni di intenti, la realtà è caratterizzata dall'espansione delle strutture formali e burocratiche e non da una loro omogeneizzazione.

Il senatore Calice, nel condividere gli orientamenti espressi dal senatore Crocetta e dopo aver giudicato positivamente il documento presentato dal Presidente Ferrari-Aggradi, concorda con l'idea della costituzione di un comitato ristretto, affinché sia possibile predisporre un documento conclu-

sivo che raccolga l'adesione del più largo spettro di forze politiche.

Passando poi ai principali temi trattati nello schema di documento conclusivo, esprime anzitutto le proprie perplessità circa il ruolo che la Corte dei conti potrebbe svolgere in ordine alla valutazione dell'efficienza della conduzione del sistema delle partecipazioni statali e in secondo luogo si dichiara per uno schema che preveda la individuazione preventiva di una serie di priorità a livello politico, come, per esempio, una massiccia presenza dello Stato nel Mezzogiorno e nei settori ad alta tecnologia, come base per la più utile distinzione tra investimenti ad utilità differita e intraprese ad utilità immediata, ciò che consentirebbe di superare l'inutile logica dei cosiddetti oneri impropri.

Ricordato poi che il Gruppo comunista da tempo ha posto il problema di una discussione sugli aspetti fiscali delle varie forme di risparmio, in maniera tale che sia possibile meglio congiungere l'offerta di risorse finanziarie e i centri di utilizzazione, sia pubblici che privati (e quindi anche del sistema delle partecipazioni statali), afferma che l'esigenza da tempo avvertita dall'opposizione di sinistra è quella di rendere più unitaria la manovra economica, il che significa quindi una revisione dell'attuale, complessa struttura decisionale, a vantaggio di un deciso snellimento: a suo avviso, tuttavia, la soluzione dell'accentramento presso il Tesoro non è praticabile, in quanto la logica corretta — come sostiene giustamente lo schema di documento conclusivo — è quella della fissazione preventiva degli obiettivi di investimento, alla cui stregua poi dimensionare i flussi finanziari di copertura, anziché quella di segno opposto, quale invece verrebbe perseguita ove dovesse risultare vincente la soluzione dell'accentramento al Tesoro, preoccupato tradizionalmente di porre una enfasi particolare sugli aspetti finanziari delle decisioni.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Calice, dopo aver posto il problema, in materia di nomine e di controlli, del raccordo tra la persona la cui nomina è in discussione e il tipo di politica cui la nomina stessa

è finalizzata, questione di cui — egli rileva — occorre occuparsi con maggiore attenzione e in ordine alla quale sarebbe bene che il documento conclusivo prospettasse delle soluzioni operative, si dichiara per una seria regolamentazione, utilizzando lo strumento legislativo, della questione della omogeneità degli statuti dei vari enti di gestione.

Il presidente Ferrari-Aggradi, ricorda che è stato proprio intento quello di predisporre uno schema di documento che prospettasse soluzioni non ultimative, affinché a quest'ultime si potesse addivenire dopo il dibattito tra le forze politiche, e fa presente che la Commissione può, una volta conclusa l'indagine conoscitiva, presentare un disegno di legge che contenga soluzioni realmente operative oppure utilizzare quegli strumenti procedurali che consentano la traduzione degli indirizzi emersi nel corso dell'indagine (e contenuti nel documento) in atti amministrativi del Ministro delle partecipazioni statali.

In vista della costituzione del comitato ristretto, così come richiesto da più parti politiche, invita i Gruppi a sollecitamente trasmettere il nome del proprio rappresentante in seno a tale comitato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica** » (1953), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bassanini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame è rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Vittorino Colombo (L.) ricapitola brevemente le conclusioni a cui è pervenuto al termine della sua esposizione, sottolineando che appare estremamente importante capire quale sia l'orientamento del Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, premesso che intende concentrarsi su alcune questioni affrontate in modo estremamente stimolante nella relazione del senatore Vittorino Colombo (L.), dichiara che in questa sede occorre riflettere in modo approfondito e pacato su tutto il tema degli strumenti della programmazione economica, partendo dalla considerazione che il testo in esame affronta in realtà questioni molto diverse e che rispondono a logiche non omogenee. In primo luogo, occorre soffermarsi sulla questione del ruolo e delle prospettive operative del Nucleo di valutazione per gli investimenti. Questo organismo, prosegue l'oratore, fu concepito nel quadro di un rilancio complessivo della politica di programmazione, rilancio che si articolava nel documento di Piano a medio termine, nel riadeguamento del flusso degli investimenti pubblici e nella individuazione di progetti immediatamente eseguibili; lo sfondo strategico di questo disegno è rimasto completamente inattuato (si veda il caso del Piano a medio termine), mentre la politica degli investimenti attraversa una fase di obiettiva crisi. Pur in questo contesto rimane il problema di una sede di valutazione tecnica degli investimenti: al riguardo il problema di fondo è capire quali sono i progetti che devono passare al vaglio del Nucleo, tenendo conto che in realtà le esperienze più interessanti fatte su questo terreno dimostrano che un sistema di valutazione « costi-benefici » funziona soltanto se è ispirato a logiche di massimo decentramento.

La soluzione proposta dalla Camera non appare migliorativa, da questo punto di vista, rispetto alle norme in vigore ed anzi in un certo senso offusca ulteriormente il punto della esatta individuazione del flusso di investimenti che deve passare al vaglio del Nucleo, al quale deve essere garantita una reale autonomia tecnica. La soluzione proposta appare, in sostanza, finalizzata tuttora all'esame dei fondi del solo FIO ed è quindi esposta a tutte le incertezze che hanno reso in questi anni inefficace l'operato del Nucleo; tutto ciò rende oltremodo dubbia la scelta, a suo tempo operata dal legislatore,

di spossessarsi di una parte dei propri poteri decisionali nel campo degli investimenti.

Per quanto poi riguarda la collocazione istituzionale della Commissione tecnica per la spesa pubblica, il senatore Bollini sottolinea come l'inserimento di questo organismo presso il Tesoro abbia prodotto una sorta di crisi di rigetto che è alla base della nuova collocazione ipotizzata nel testo trasmesso dalla Camera; in questo senso l'emendamento presentato dal senatore Cavazzuti (raccordo con il CIPE) appare condivisibile; invece la soluzione del raccordo organizzativo con il Segretario generale per la programmazione economica è inidonea a garantire una reale autonomia per la Commissione tecnica ed anzi fa paventare le stesse situazioni di dipendenza che hanno fin qui gravemente imbrigliato le potenzialità di questo organismo presso il Tesoro.

In questo senso appare estremamente stimolante la proposta del relatore di studiare una collocazione per la Commissione tecnica più vicina o comunque più aperta alle esigenze del Parlamento; da questo punto di vista, fin da ora, preannuncia un emendamento che intende prevedere una relazione (semestrale o annuale) della Commissione tecnica al Parlamento sui costi a regime delle leggi di spesa.

In ordine poi alle norme relative al cosiddetto Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti, l'oratore osserva che in realtà rimane del tutto nell'ombra il problema del campo di interventi per i quali si chiede questa verifica; in sostanza non si capisce questo Nucleo che cosa deve verificare e a che cosa serva in definitiva; questo mentre i documenti che il Governo manda al Parlamento sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa (si veda l'allegato alla Relazione previsionale e programmatica), continuano ad essere caratterizzati da un'impostazione del tutto burocratica e non significativa ai fini del lavoro parlamentare.

Più in generale l'oratore osserva che le norme che disciplinano il trattamento e le garanzie organizzative ed economiche di tutti i soggetti interessati dalle norme in esame (Segretario generale per la programmazione

economica; Nucleo di valutazione degli investimenti, Commissione tecnica per la spesa pubblica, Nucleo ispettivo) appaiono ispirate a criteri fortemente differenziati e non sempre chiaramente comprensibili sulla base di un assetto organico e razionale per gli strumenti della programmazione economica.

In via conclusiva il senatore Bollini dichiara che sulla stessa questione del Nucleo occorre trovare soluzioni più idonee per quanto riguarda sia l'autonomia dell'organismo, sia l'ambito dei suoi poteri di intervento; propone poi la soppressione dell'articolo 2, mentre in ordine alla collocazione istituzionale della Commissione tecnica per la spesa pubblica, ribadito il proprio consenso all'emendamento Cavazzuti, preannuncia ulteriori modifiche che ne accentuino il collegamento con il Parlamento. Anche per quanto riguarda, infine, il Nucleo ispettivo dichiara che occorre precisarne meglio le competenze e l'area di intervento. Il Gruppo comunista — conclude — si esprime quindi a favore di un lavoro costruttivo e serrato nei tempi, ma tuttavia respinge ogni impostazione acriticamente appiattita sulle soluzioni trasmesse dalla Camera dei deputati.

Il senatore Noci dopo aver brevemente ricordato le vicende costitutive del Nucleo, osserva che la soluzione trasmessa dalla Camera appare il frutto di una forzatura istituzionale inidonea a risolvere le questioni emerse nel corso di questi anni.

La realtà, prosegue l'oratore, è che al di là delle soluzioni istituzionali è stata carente in questi anni la volontà politica che ha accompagnato la esecuzione delle indicazioni legislative. Si tratta quindi di imprimere effettivamente funzionalità, autonomia ed efficienza all'attività sia del Nucleo che della Commissione tecnica per la spesa pubblica, migliorando con spirito costruttivo e scevro da posizioni pregiudiziali il testo della Camera e considerando tuttavia in modo realistico le ragioni di urgenza che pur militano a favore di una approvazione del testo in esame, ai fini di un rapido utilizzo dei fondi FIO 1986.

Invita pertanto la Presidenza della Commissione a voler prendere gli opportuni con-

tati con la Presidenza della Commissione omologa della Camera per valutare se esistono spazi per un lavoro costruttivo che consenta di modificare il testo e garantirne l'approvazione definitiva in tempi ragionevolmente brevi.

Il senatore Rastrelli, dopo aver ripercorso l'iter del provvedimento presso la Camera dei deputati, fa presente che l'urgenza dell'utilizzazione dei fondi FIO impone l'approvazione sollecita almeno delle norme relative al Nucleo, fermo rimanendo che, per quanto riguarda l'articolo 8 in particolare, è opportuna una maggiore riflessione, pensando eventualmente ad una collocazione della Commissione tecnica per la spesa pubblica in una posizione neutrale nei confronti dello stesso CIPE.

Il senatore Abis, dopo aver condiviso le indicazioni del relatore in ordine alla Commissione tecnica e alla necessità di dotare il Parlamento di una struttura autonoma, di valutazione dei profili finanziari delle leggi, fa presente che a suo avviso il punto da affrontare è quello della posizione del Governo in ordine all'approvazione del provvedimento, in quanto l'alternativa consiste, da un lato, nel varare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera oppure, dall'altro, nell'adottare tempi di esame più lunghi ove si voglia cogliere l'occasione di riformare gli strumenti della programmazione e lo stesso Ministero del bilancio.

Dopo che il senatore Rastrelli ha fatto rilevare che i problemi posti dal senatore Abis presuppongono la presenza del Ministro e il presidente Ferrari-Aggradi ha informato che il Ministro Romita si trova attualmente all'estero, prende brevemente la parola il sottosegretario Aiardi per far presente che il Governo ritiene indispensabile una approvazione del provvedimento in tempi solleciti nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, in quanto soprattutto è importante che si possa attivare il Fondo investimenti e occupazione così come previsto dalla legge finanziaria 1986. Conclude ripercorrendo le varie fasi dell'iter presso la Camera dei deputati e ricordando che la pro-

posta originaria del Governo si riferiva essenzialmente ai temi relativi al Nucleo.

Il presidente Ferrari-Aggradi dà conto del parere trasmesso dalla Commissione affari costituzionali e il senatore Abis chiede il rinvio del seguito dell'esame per i necessari approfondimenti.

Concordano su tale proposta il presidente Ferrari-Aggradi (il quale ritiene inaccettabili le sollecitazioni pervenute dalla Camera dei deputati in ordine ad una approvazione in tempi ristretti del provvedimento senza la possibilità di valutare alcuna ipotesi di modifica, e ciò sia per le motivazioni che stanno dietro tali sollecitazioni sia per il metodo, in quanto è in gioco l'autonomia del Senato nei confronti della Camera) e il relatore Vittorino Colombo (L.) (il quale informa di subordinare il proprio assenso sul disegno di legge alla possibilità di sviluppare un discorso circa gli strumenti

della programmazione economica, il che non può non richiedere un certo lasso di tempo).

Dopo che il sottosegretario Aiardi ha ribadito l'urgenza che il Governo annette alla possibilità di attivazione dei fondi FIO, il senatore Riva Massimo fa osservare che sono in gioco problemi di estrema importanza e delicatezza, come quelli di una riforma del Nucleo (perchè sia reso più efficiente), della collocazione della Commissione tecnica per la spesa pubblica e dell'approntamento degli strumenti della programmazione, il cui complessivo carattere strutturale può anche far passare in secondo ordine l'esigenza immediata (ma non per questo alternativa) di un'attivazione entro tempi brevissimi dei fondi FIO 1986.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

209^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Dal Castello.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUL PROCESSO VERBALE**

La senatrice Nespolo chiede che dal verbale della seduta precedente risulti che gli interventi svolti dopo le comunicazioni del Ministro hanno avuto carattere meramente procedurale. Accolta tale richiesta, il verbale stesso è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Snellimento delle procedure per l'iscrizione alle scuole italiane del territorio nazionale degli alunni provenienti dall'estero o da scuole straniere in Italia » (818)

(Discussione e approvazione)

Il senatore Spitella riferisce alla Commissione sul provvedimento, del quale sottolinea il carattere di dettaglio, e che tuttavia costituisce occasione per rilevare l'opportunità di procedere alla delegificazione dell'intera materia, ancora regolata da una normativa del tutto obsoleta. Il relatore invita pertanto il Governo ad assumere una iniziativa legislativa in merito.

Dopo aver ricordato brevemente il contenuto del provvedimento, mirante a sostituire una procedura snella e decentrata ad una vecchissima e di fatto inapplicabile, il relatore invita la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si apre la discussione.

Il senatore Ulianich annuncia che voterà a favore del disegno di legge, che appare coerente alle indicazioni legislative già espresse in passato dal Parlamento.

Dopo che il senatore Panigazzi ha annunciato il voto favorevole dei senatori socialisti, prende la parola la senatrice Nespolo la quale, nel giudicare sostanzialmente ragionevole l'obiettivo perseguito dal provvedimento, osserva che tuttavia la previsione di cui al terzo comma dell'articolo 1, di idonee iniziative per agevolare l'inserimento degli studenti, è sostanzialmente vanificata dalla successiva affermazione che queste non possono comportare oneri finanziari aggiuntivi. Anche l'articolo 3, relativo al trattamento delle scuole straniere in Italia, suscita perplessità, per cui sarebbe opportuna una pausa di riflessione.

Il presidente Valitutti si dice pienamente favorevole al disegno di legge, che supera la vecchia impostazione nazionalistica della legislazione del settore, e si associa ai rilievi del relatore circa l'opportunità della delegificazione. Dichiara quindi di condividere le perplessità della senatrice Nespolo circa l'articolo 1, ma di non vedere la possibilità di rimedi. Invita quindi il relatore ed il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti circa il primo comma dell'articolo 1.

Il relatore Spitella replica in primo luogo che effettivamente la formulazione dell'articolo 1, primo comma, può essere migliorata, e ricorda poi le possibilità offerte dalla normativa vigente per agevolare l'inserimento degli studenti provenienti dalle scuole estere.

Il relatore prosegue quindi dichiarando di ritenere ragionevole il diverso trattamento dell'età degli alunni nell'articolo 1 e nell'articolo 2, conseguente ad una volontà di apertura nei confronti degli ordinamenti scolastici stranieri.

Il sottosegretario Dal Castello nella sua replica dichiara che il provvedimento non fa che legalizzare una realtà di fatto già esistente, poichè la procedura prevista dal

regio decreto del 1925 è del tutto superata. Ricorda quindi che la esplicita previsione della mancanza di oneri finanziari aggiuntivi non implica la impossibilità di effettuare interventi di sostegno, poichè vari strumenti offerti dall'ordinamento scolastico — dalla possibilità di insegnamento individualizzato nella scuola dell'obbligo, alle classi aperte, alla normativa comunitaria per i figli degli emigrati, alle dotazioni organiche aggiuntive — possono essere utilmente impiegati a tal fine.

Il presidente Valitutti fa quindi presente che il parere della 5^a Commissione permanente non è ancora pervenuto; tuttavia, essendo ormai scaduto il termine per la sua emissione, e di fronte alla esplicita affermazione del rappresentante del Governo circa la insussistenza di oneri finanziari aggiuntivi, ritiene che la Commissione possa procedere nella discussione.

Si passa all'esame degli articoli.

Il relatore Spitella presenta un emendamento all'articolo 1 volto a sostituire l'equivoco riferimento al riconoscimento legale con una espressione più chiara, nonché un altro emendamento all'articolo 2 mirante allo stesso scopo.

Dopo che il sottosegretario Dal Castello ha espresso il suo giudizio favorevole su di essi, l'emendamento relativo all'articolo 1, posto ai voti, è approvato.

La senatrice Nespolo presenta un emendamento al comma 3 dell'articolo 1, volto a prevedere l'impiego delle dotazioni organiche aggiuntive per le attività di sostegno ed a sopprimere la previsione che tale comma non comporta oneri aggiuntivi. Successivamente accoglie un invito del relatore e lo modifica in un testo, cui aderisce anche il senatore Ulianich, che il presidente relatore Valitutti invita a trasformare in ordine del giorno, al quale apporrebbe la propria firma. I senatori Ulianich e Nespolo aderiscono all'invito, e trasformano il loro emendamento nel seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del senato, nell'esaminare il disegno di legge n. 818,

invita il Governo

a considerare con urgenza l'opportunità di consentire anche la utilizzazione delle dotazioni organiche aggiuntive, di cui all'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, per le finalità di cui all'articolo 1, comma 3.

(0/818/1/7) NESPOLO, ULIANICH, VALITUTTI

L'articolo 1 viene quindi approvato nel testo emendato, previa dichiarazione di astensione della senatrice Nespolo.

Con separate votazioni vengono quindi approvati l'emendamento del relatore all'articolo 2, l'articolo 2 nel testo emendato — su cui la senatrice Nespolo annuncia l'astensione dei senatori comunisti — ed i restanti articoli del disegno di legge, sui quali pure la senatrice Nespolo dichiara l'astensione del suo Gruppo.

Successivamente, dopo che il sottosegretario Dal Castello ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno, questo viene approvato all'unanimità.

Si passa alla votazione finale.

La senatrice Nespolo annuncia l'astensione del Gruppo comunista: non sono state infatti superate le sue obiezioni circa il mancato impiego degli strumenti esistenti per le iniziative a sostegno degli alunni provenienti dall'estero con problemi linguistici, e circa l'articolo 3.

Posto quindi ai voti, il disegno di legge nel suo complesso è approvato.

« Norme per la copertura dei posti di organico vacanti degli uffici periferici della pubblica istruzione » (1599), d'iniziativa dei deputati Pisani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riprende l'esame del provvedimento rinviato in sede referente il 15 gennaio.

Il senatore Vella rammenta alla Commissione il tenore del provvedimento nonché quello del dibattito svoltosi nella precedente fase, in sede referente.

Il presidente Valitutti dà lettura dei dati comunicati dal Ministero, concernenti la situazione dell'organico, distinta per ambiti territoriali, e lo stato dei concorsi in via di espletamento.

Si apre la discussione.

Il senatore Ulianich si dice favorevole al provvedimento, volto ad evitare che sedi per le quali sono stati banditi concorsi siano nuovamente carenti di organico entro brevissimo tempo dall'espletamento di questi.

La senatrice Nespolo, dopo aver chiesto dati circa la conclusione dei concorsi (la cui situazione è aggiornata a maggio) si dichiara a favore del provvedimento, valido e razionale.

Parimenti, si dicono d'accordo i senatori Accili, che sollecita una immediata approvazione del provvedimento onde evitare che si producano le difficoltà cui si cerca di porre rimedio, e Panigazzi, il quale fa riferimento anche al fatto che finalmente si provvederà ad un censimento annuale dei posti vacanti.

Dopo che il sottosegretario Dal Castello ha fatto presente che i concorsi di cui si fa menzione sono stati ormai in gran parte espletati, si passa alla votazione.

Non essendovi emendamenti, con distinte votazioni vengono approvati nel testo trasmesso dalla Camera i sei articoli di cui si compone il disegno di legge, nonchè questo nel suo complesso.

« Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali » (1160), d'iniziativa dei deputati Az-zaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente Valitutti informa la Commissione che il Governo ha trasmesso una serie di emendamenti. Propone pertanto di investire il Comitato ristretto, già istituito in precedenza, dei testi in questione.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) » (266), d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Valitutti propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento, stante l'assenza del relatore Ferrara Salute. Dopo un intervento adesivo del senatore Panigazzi, la Commissione conviene.

« Norme per il conferimento delle supplenze annuali per i posti vacanti e disponibili nella scuola » (1865), d'iniziativa dei deputati Pisani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il presidente Valitutti riferisce alla Commissione sul tenore del provvedimento volto a disporre che siano i presidi, anzichè i provveditori come oggi avviene per i posti vacanti fino al 31 dicembre, a conferire le supplenze dei docenti: il sistema odierno, infatti, produce ritardi a volte clamorosi nella nomina dei docenti. Il provvedimento approvato dalla Camera ha però suscitato malumori e proteste nel mondo della scuola: rappresenta una soluzione sostanzialmente ingenua rispetto ad un problema effettivamente esistente. Propone pertanto alla Commissione di acquisire elementi di conoscenza preliminarmente all'inizio del dibattito, ascoltando provveditori e organizzazioni sindacali, nella forma che la Commissione riterrà opportuna.

Sulla proposta del presidente Valitutti si dice favorevole il senatore Panigazzi, il quale sostiene l'opportunità di sentire anche i rappresentanti del personale precario direttamente interessato al provvedimento, che potrebbe in qualche modo stravolgere le attese di questo personale.

La senatrice Nespolo, premesso che avrebbe preferito uno svolgimento delle audizioni preliminare all'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno, rammenta che la sua parte politica si è astenuta alla Camera e

che il problema è quello della chiarezza e della limpidezza delle procedure di nomina dei supplenti. Si dice favorevole ad una indagine, da svolgersi anche in sede ristretta, sentendo i provveditori delle città più grandi, i sindacati ed i rappresentanti dei precari, in distinte audizioni. Fa presente che vi è un problema di principio: nella normativa vigente i supplenti nominati dai presidi non sono equiparati ai supplenti nominati dai provveditori. Modificando la normativa, si altererebbe il delicato equilibrio realizzatosi.

Dopo che il senatore Vella si è detto anch'egli favorevole alle audizioni (magari estendendole anche a qualche provveditore di piccole sedi, che hanno difficoltà specifiche) auspicando che si migliori l'attuale situazione anzichè peggiorarla con provvedimenti improvvisati, ha la parola il senatore Scoppola il quale dice di condividere la proposta di audizioni, da svolgere però in sede di Ufficio di Presidenza allargato, al fine di evitare quelle formalità che precludono una celere conclusione delle stesse nonchè una snella individuazione del numero degli interlocutori da invitare. Auspica che non si intreccino i problemi dei precari

con quelli delle procedure delle nomine dei supplenti, radicalmente diversi.

Il sottosegretario Dal Castello, dopo aver rammentato la sua posizione contraria al provvedimento espressa alla Camera, fa presente che, varando il testo trasmesso, non solo alcuni problemi rimarrebbero insoluti, ma altri se ne creerebbero per via della capricciosità del meccanismo, nonchè della mancanza di controllo sulle nomine sui posti vacanti, che già oggi vengono « nascosti » ai provveditori. Quanto alle audizioni, fa presente che sono già ben chiare le posizioni delle varie categorie interessate.

Il presidente Valitutti, tenuto conto degli elementi emersi nel dibattito, avverte che richiederà al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere audizioni da espletare in sede di Ufficio di Presidenza allargato tenendo conto della celerità e della flessibilità che il caso specifico richiede; restando comunque inteso che le audizioni riguarderanno i provveditori agli studi, le rappresentanze sindacali e quella dei precari.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

170ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il ministro della marina mercantile Degan ed i sottosegretari di Stato per le poste Avellone, per l'interno Ciaffi e per i trasporti Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 11,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla gestione delle case-albergo delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1357)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Segreto, il quale fa presente che il provvedimento intende porre rimedio ai problemi finanziari e gestionali che si sono verificati nella conduzione delle case-albergo per il personale postelegrafonico, evitando che oneri consistenti siano accollati a detto personale, spesso costretto a servirsi di tali alloggi per la carenza di abitazioni a costi contenuti.

Il relatore illustra quindi dettagliatamente il contenuto del provvedimento ed annuncia la presentazione di taluni emendamenti volti, fra l'altro, a disporre strumenti ed organi per le verifiche connesse alla istituzione della sub-gestione case-albergo nell'ambito dell'Istituto postelegrafonici, a precisare i contributi a carico delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste per assicurare il pareggio della sub-gestione negli anni 1988-89, a identificare gli oneri di tale gestione per gli anni 1983-84, nonché a modificare la norma di copertura secondo le

indicazioni contenute nel parere della 5ª Commissione, tenuto altresì conto del tempo trascorso dalla data di presentazione del disegno di legge.

Illustrate le funzioni dell'Istituto postelegrafonici, il relatore raccomanda una rapida approvazione del provvedimento con le modifiche proposte.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Giustinelli il quale fa presente anzitutto che per gli anni 1983-1984 e per gli anni successivi al 1987 il provvedimento dispone sostanzialmente una copertura a piè di lista degli oneri della gestione delle case-albergo; afferma quindi che a suo avviso non è possibile, da un punto di vista più generale, isolare le questioni sottese dal provvedimento dall'esigenza di una riforma organica del Ministero delle poste e delle aziende da esso dipendenti, nonché da una puntuale verifica dello stato di attuazione della legge n. 39 del 1982; verifica chiesta dalla sua parte politica ma mai effettuata. A questo riguardo osserva ad esempio che il disegno di legge n. 1357 dispone un rafforzamento istituzionale ed operativo dell'Istituto postelegrafonici sul cui ruolo e sulle sue funzioni occorrerebbe invece aprire una seria riflessione: in particolare non appare più giustificabile che tale istituto continui ad erogare il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali e occorre altresì un serio approfondimento sulle modalità attraverso le quali gestisce le sue numerose attività, nessuna delle quali presenta da un punto di vista economico un attivo.

Rilevato altresì che sarebbe illusorio pensare che con tale provvedimento si possa realizzare nel tempo il pareggio di bilancio nella gestione delle case-albergo, afferma che occorre ripensare il ruolo di questo organismo, che finora, come dimostrano alcune vicende relative all'assegnazione degli alloggi e al tempo di permanenza negli stes-

si, ha svolto più funzioni di sottogoverno che di assistenza. Nell'augurarsi quindi che si possa discutere più approfonditamente di tale ente nell'ambito della riforma del Ministero, fa presente che la sua parte politica si opporrà ad ogni ipotesi di regionalizzazione ed auspica infine che il provvedimento in discussione costituisca l'ultimo esempio di una legislazione frammentaria e disorganica concernente il servizio postale.

In sede di replica il relatore si rimette alle considerazioni svolte in apertura di seduta.

Prende quindi la parola il sottosegretario Avellone, il quale sottolinea anzitutto che il disegno di legge muove da una situazione specifica e di particolare urgenza, nella necessità di rivedere quelle norme della legge n. 39 del 1982 che non avevano tenuto conto delle particolari questioni connesse alla gestione delle case-albergo: se tale problema non venisse risolto verrebbero frustrati gli scopi per cui era stata prevista la loro istituzione.

Quanto al ruolo e alle condizioni dell'Istituto postelegrafonici il sottosegretario Avellone fa presente che è in discussione nell'altro ramo del Parlamento un provvedimento riguardante le questioni del personale e dell'organizzazione delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e che pertanto il dibattito sull'istituto può essere abbinato alla trattazione di quest'ultimo disegno di legge; fa presente infine che il provvedimento di riforma del Ministero suddetto è stato inviato già da molto tempo per il concerto ad altri Ministeri e che si attendono quindi risposte in merito.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione è approvato l'articolo 1 con modifiche formali.

Dopo che il sottosegretario Avellone, in risposta ad un quesito del senatore Giustinelli, ha chiarito che le aziende postelegrafoniche sono autorizzate a cedere in uso gratuito gli edifici destinati alla realizzazione di case-albergo unicamente all'Istituto postelegrafonici, sono messi ai voti e approvati senza modifiche i primi 3 commi dell'articolo 2.

È quindi messo ai voti ed approvato un emendamento del relatore che inserisce tre commi dopo il terzo.

È successivamente messo ai voti ed approvato un altro emendamento del relatore che sostituisce l'originario quarto comma con altri quattro commi.

Sono altresì messi ai voti ed approvati gli originari quinto e sesto comma dell'articolo 2.

È infine posto ai voti ed approvato l'articolo 2 nel suo complesso, così modificato.

In sede di articolo 3, è posto ai voti ed approvato un emendamento del relatore modificativo del terzo comma. È successivamente messo ai voti ed approvato l'articolo 3 così modificato.

Sono successivamente messi ai voti ed approvati senza modifiche gli articoli 4 e 5.

In sede di articolo 6, sono posti ai voti ed approvati due emendamenti proposti dal relatore. È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 6 così modificato.

L'articolo 7 è posto ai voti ed approvato senza modifiche.

È quindi messo ai voti ed approvato un emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 8.

Si passa alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Interviene per dichiarazione di voto contrario il senatore Giustinelli il quale sottolinea come non vengono affrontati i problemi complessi della gestione di queste case-albergo, richiamando al riguardo il parere della 1ª Commissione.

È quindi messo ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche apportate.

« Integrazioni agli articoli 744 e 748 del codice della navigazione approvato con regio Decreto 30 marzo 1942 n. 327 » (1449), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Masciadri, il presidente Spano Roberto il quale fa presente come sostanzialmente il provvedimento escluda gli aeromobili del corpo nazionale dei vigili

del fuoco dall'applicazione delle norme del codice della navigazione, così come previsto per i velivoli di altri corpi dello Stato. Raccomanda infine la rapida approvazione del provvedimento.

Non essendovi interventi in sede di discussione generale, prende la parola il sottosegretario Ciaffi il quale, associatosi alla dichiarazione del Presidente, sottolinea come il provvedimento eviterà intralci alla mobilità dei velivoli del corpo dei vigili del fuoco.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione sono approvati gli articoli del provvedimento.

Dopo dichiarazioni di voto finale favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori Lotti Maurizio e Degola, il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazioni alla legge 10 luglio 1984, n. 292, concernente nuove norme in materia di assetto giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (1824), d'iniziativa dei deputati Gradi ed altri, approvato, dalla Camera dei deputati

« **Integrazioni alla legge 10 luglio 1984, n. 292, concernente nuove norme in materia di assetto giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (853), d'iniziativa dei senatori Lotti ed altri

« **Estensione dei benefici di cui all'articolo 4 della legge 1° luglio 1982, n. 426, al personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato cessato dal servizio dopo il 30 giugno 1979 e fino al 31 dicembre 1980** » (886), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
(Rinvio dell'esame)

Si procede ad un esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Il relatore Mascaro propone di rinviare l'esame dei disegni di legge, onde poter verificare se i problemi che tali provvedimenti intendevano risolvere non abbiano trovato già una soluzione organica nell'ambito del disegno di legge n. 1355, approvato nel corso della seduta di ieri dall'Assemblea.

Il senatore Lotti Maurizio si associa alla proposta del relatore, affermando altresì che, ove la verifica desse esito negativo,

dovrebbe essere affrontata la questione della copertura finanziaria.

Dopo che il relatore ha preannunciato l'intenzione di chiedere il trasferimento alla sede deliberante, prende la parola il sottosegretario Santonastaso il quale fa presente che il Governo ritiene che i problemi sottesi ai disegni di legge in titolo trovino organica soluzione nell'ambito del disegno di legge n. 1355 e che conseguentemente vi è contrarietà da parte governativa in merito ai tre provvedimenti e all'eventuale richiesta di passaggio alla sede deliberante.

Dopo che il presidente Spano Roberto ha rilevato come sarebbe stata opportuna al riguardo un'opera di coordinamento da parte del Ministro dei rapporti con il Parlamento, la Commissione conviene sulla proposta del relatore Mascaro e l'esame è quindi rinviato.

« **Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare)** » (1491)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il relatore Patriarca riferisce sulle modifiche che vengono proposte al testo già accolto dalla Commissione, dopo l'acquisizione del parere della Commissione bilancio nel quale viene precisato il quadro finanziario del provvedimento.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 la Commissione accoglie il testo precedentemente predisposto con una modifica formale al comma 2.

All'articolo 2 viene approvata una riformulazione del terzo comma che recepisce, per ragioni di coordinamento, il contenuto dell'articolo 2-bis. Viene poi approvata una riformulazione del comma 4 e del comma 7, recante la modulazione finanziaria degli interventi a sostegno della Finmare.

Non vengono proposte modifiche all'articolo 3, relativo al prepensionamento, che rimane nel testo precedentemente accolto dalla Commissione.

Vengono anche confermati la soppressione dell'articolo 4 e l'accoglimento dell'articolo

5 (con la riformulazione dell'ultimo comma relativo alla copertura finanziaria).

L'articolo 6 è successivamente accolto con una modifica formale al comma 1 e con la soppressione del comma 2 (precedentemente introdotto dalla Commissione).

All'articolo 6-bis (relativo agli allievi ufficiali), il relatore Patriarca presenta una nuova formulazione che tiene conto delle osservazioni del Ministero del tesoro.

L'articolo viene approvato dalla Commissione nel nuovo testo.

In relazione all'articolo 6-ter, concernente la detassazione del reddito dei marittimi, il presidente Spano Roberto ricorda che vi è stato il parere contrario del Ministero delle finanze e della Commissione bilancio.

Il senatore Bisso si riserva di riproporre la questione in Assemblea per trovare una più adeguata soluzione.

Viene quindi posto ai voti il mantenimento dell'articolo e la proposta viene respinta dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 6-quater recante interventi a sostegno dell'armamento privato.

Il relatore Patriarca illustra il nuovo testo, scaturito dalla elaborazione in sede informale, facendo presente che è previsto un contributo straordinario, nel limite complessivo di 238 miliardi ripartiti nel triennio 1986-1988, per le imprese armatoriali che effettuino servizi regolari di linea, trasporto merci alla rinfusa ovvero servizio crocieristico con proprie navi battenti bandiera italiana, di almeno 2.500 tonnellate di stazza lorda, nonchè per le imprese che effettuino collegamenti internazionali con navi, costruite in Italia o nei paesi della CEE, iscritte in matricole nazionali, di stazza lorda non inferiore a 10.000 tonnellate e di età non superiore a cinque anni.

Il contributo, che è commisurato all'età del naviglio, viene concesso per le navi che risultino armate per almeno 300 giorni nel corso di ciascun periodo compreso tra il 1° novembre 1984 ed il 31 ottobre 1985 e tra il 1° novembre 1985 ed il 31 ottobre 1986; le provvidenze sono estese anche alle navi entrate in esercizio o riarmate durante il

periodo compreso tra il 1° novembre 1985 ed il 30 settembre 1986 per le quali il predetto periodo di armamento decorre dalla data di entrata in esercizio o di riarmo e deve essere completato nell'anno solare successivo.

Il senatore Cartia presenta un emendamento in base al quale i contributi in questione vengono estesi alle navi di età compresa tra i dodici e i quindici anni e di tonnellaggio superiore alle 10.000 t.s.l., adibite al trasporto di merci secche alla rinfusa.

Il ministro Degan, nell'esprimere il suo consenso all'articolo 6-quater, dichiara che è stato mosso dall'esigenza di dare alle norme in questione un carattere di generalità e soprattutto dall'intento di evitare che questo contributo, il quale si caratterizza come un aiuto alla gestione, possa costituire un precedente.

Il senatore Bisso afferma che, pur avendo partecipato alla elaborazione di questo e degli altri articoli del disegno di legge, il Gruppo comunista esprimerà voto contrario sull'articolo 6-quater per ragioni di metodo e di contenuto. A suo giudizio infatti le disposizioni introdotte non sono conformi alle esigenze della flotta italiana il cui problema principale è quello di essere competitiva sui mercati internazionali; con questo provvedimento invece non si affronta in modo insolutivo la attuale situazione di precarietà dell'armamento.

Il relatore Patriarca afferma che in questi mesi, da parte di tutti i Gruppi parlamentari, si è contribuito ad uno sforzo comune, volto a dare un sostegno complessivo all'armamento italiano, ancorando i contributi a criteri il più possibile oggettivi e tenendo conto realisticamente della situazione, in modo da contemperare tutti gli interessi. Così facendo, nel contesto di una congiuntura internazionale caratterizzata da noli particolarmente bassi, si è voluto evitare il dissesto di alcuni gruppi armatoriali, per non ripetere vicende, come quelle della flotta Lauro, che hanno finito con il pesare sulla collettività in modo molto più oneroso di quanto sarebbe costato un intervento preventivo di sostegno.

Il relatore esprime infine l'auspicio che l'impegno corale posto nella elaborazione di questo provvedimento possa trovare riscontro in un costruttivo atteggiamento dei diversi Gruppi allorchè si passerà all'esame dell'Assemblea.

Il presidente Spano fa presente che l'*iter* di questo provvedimento è stato contraddistinto dalla laboriosa ricerca di un punto di equilibrio che consentisse di pervenire a soluzioni intese a sostenere sia la flotta pubblica che l'armamento privato. Le scelte ora illustrate dal relatore sono apparse come le più adeguate rispetto alla complessa realtà di questo settore, della quale peraltro sfugge una cognizione approfondita, mancando dati certi ed univoci.

Afferma quindi che il Parlamento non sarà disattento alla fase applicativa del provvedimento e dovrà trovare occasioni e strumenti per essere costantemente informato sulla dinamica di questo comparto anche nelle sue proiezioni internazionali.

L'articolo 6-*quater* viene posto ai voti ed approvato nel testo presentato dal relatore con l'integrazione proposta dal senatore Cartia.

Il successivo articolo 6-*quinqüies* viene modificato conformemente alle indicazioni della Commissione bilancio.

L'articolo 6-*sexies*, precedentemente accantonato, viene accolto nel testo presentato dal relatore.

Il presidente Spano Roberto fa presente che sul successivo articolo 6-*septies* vi è stato l'avviso contrario del Ministero delle finanze e della Commissione bilancio.

Viene quindi posta ai voti e respinta la proposta di mantenimento del predetto articolo.

In relazione ai successivi articoli 7, 8 e 9, riguardanti i servizi marittimi sovvenzionati di collegamento con le isole maggiori e minori, il ministro Degan chiede che la Commissione mantenga il testo del Governo, riservandosi di approfondire la questione in vista della discussione in Assemblea, in modo da mettere fine ad una disciplina che si è rivelata finora inadeguata.

Gli articoli 7, 8 e 9 sono accolti nel testo originario del Governo.

In relazione all'articolo 10, il senatore Gusso illustra un emendamento aggiuntivo, di cui sono firmatari anche il presidente Spano ed i senatori Patriarca e Degola, in base al quale le sovvenzioni vengono estese ai collegamenti con lo Ionio ed il Mediterraneo orientale gestiti dalla società Adriatica alla quale sono altresì trasferiti i collegamenti con la costa istriana, attualmente gestiti dal Lloyd Triestino.

Il Presidente, nel far presente che l'emendamento implica un maggior onere di 19 miliardi per il quale andrebbe apprestata una idonea copertura, al fine di non ritardare ulteriormente l'*iter* del provvedimento, invita il senatore Gusso a formalizzare l'emendamento in Assemblea, sottoponendo preventivamente il testo alla Commissione bilancio.

Accogliendo l'indicazione del Presidente il senatore Gusso ritira l'emendamento in questa sede.

L'articolo 10 è quindi accolto nel testo originario del Governo.

In relazione all'articolo 11, il senatore Bisso, pur dichiarandosi favorevole, si riserva di presentare emendamenti in Assemblea.

L'articolo è quindi accolto nel testo del Governo.

Si passa all'articolo 11-*bis*, presentato dal ministro Carta in una precedente seduta, istitutivo di un'apposita società di navigazione a carattere regionale per l'espletamento dei servizi postali e commerciali con le isole minori sarde e con la Corsica, attualmente gestiti dalla società Tirrenia.

Il Presidente ed il senatore Bisso preannunciano rispettivamente l'astensione del Gruppo socialista e del Gruppo comunista.

Il relatore Patriarca si esprime in senso favorevole.

Il senatore Carta preannuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano mentre il ministro Degan si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, l'articolo 11-*bis* è quindi accolto.

Viene ritirato dal relatore il successivo articolo 11-*ter*.

Essendo già stati approvati gli articoli 11-*quater*, 11-*quinquies* ed 11-*sexies* nonché gli articoli 12, 13 e 14 (questi ultimi nel testo originario del Governo), si passa all'esame dell'articolo 15 che viene accolto nella nuova formulazione della Commissione bilancio.

Dopo che il senatore Bisso ha preannunciato l'astensione del Gruppo comunista sul-

l'insieme del disegno di legge, la Commissione dà mandato al senatore Patriarca di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del testo accolto per il quale si propone il seguente nuovo titolo: « Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) ed interventi per l'armamento privato ».

La seduta termina alle ore 14,05.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

214ª Seduta

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

BAIARDI

Intervengono la professoressa Gloria Campos Venuti, il professor Luigi Indovina e il dottor Antonio Bartolotta dell'Istituto superiore di sanità; il professor Umberto Colombo, Presidente dell'ENEA, accompagnato dal dottor Gianni Clemente, dal dottor Fabrizio Nocera, dal professor Pietro Metallì, dal professor Mario Mittempergher, dall'ingegner Giovanni Naschi e dal dottor Antonio Susanna, dello stesso Ente.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SUL RIASSUNTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Baiardi precisa il senso del suo intervento nella seduta del 30 settembre. Con riferimento alla questione del completamento o meno della centrale di Montalto di Castro, egli aveva chiesto di conoscere il parere del Governo, sottolineando al tempo stesso la preminenza del problema della sicurezza rispetto ad altre considerazioni, relative ad impegni contrattuali esistenti ed allo stato di avanzamento dei lavori.

AUDIZIONE; AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO — IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 278 — DEI RAPPRESENTANTI DELL'ENEA E DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

La Commissione ascolta per primi i rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, ha la parola la professoressa Gloria Campos Venuti, che illustra le principali innovazioni recate dalla Direttiva comunitaria del 1980, e da quelle del 1984 che la integrano e parzialmente la modificano, rispetto alle direttive precedenti del 1959 (già recepita nella legislazione italiana) e del 1976 (che viceversa non era stata recepita da nessun Paese, tranne la Germania federale). Le innovazioni si riferiscono essenzialmente alla tutela dei lavoratori, con riferimento alle differenti condizioni di lavoro. Nel 1984, si è provveduto ad emanare una direttiva anche per i trattamenti medici.

Il presidente Rebecchini chiede se sia possibile un immediato recepimento della normativa comunitaria. La professoressa Campos Venuti precisa che la normativa italiana non è troppo arretrata, e che anzi in campo sanitario una circolare del Ministero della sanità del 1984 ha anticipato gran parte dei contenuti della direttiva che fu emanata poco tempo dopo.

Il senatore Loprieno chiede chiarimenti su alcune questioni: risponde la professoressa Campos Venuti. Ella precisa che una sperimentazione sui livelli di radiotossicità vi è stata almeno per i più significativi prodotti di fissione; che un ulteriore aggiornamento della normativa è prevedibile, con riferimento ai progressi scientifici in atto; che la flessibilità dei parametri ammessa dall'articolo 6 della Direttiva (su cui il senatore Loprieno aveva formulato una critica) non tocca i livelli massimi, che rimangono fermi.

Rispondendo al senatore Signorino la professoressa Campos Venuti si dichiara convinta dell'utilità di un recepimento della Direttiva, anche se essa sarà prima o poi superata; il professor Indovina sottolinea l'importanza dell'estensione della normativa al campo sanitario, in cui erano emerse incertezze.

Egli sottolinea inoltre l'importanza dell'adozione di una normativa omogenea a li-

vello comunitario (anche con riferimento ad esperienze fatte dopo l'incidente di Chernobyl).

Il senatore Felicetti chiede se non appaia necessaria l'istituzione di un unico organo di controlli: la professoressa Campos Venuti rileva il carattere politico della questione nonché la necessità di un coordinamento tra competenze diverse. La senatrice Rossanda chiede chiarimenti in ordini all'evoluzione nel tempo delle valutazioni relative ai livelli di sicurezza: la professoressa Campos Venuti fornisce i chiarimenti richiesti (anche con riferimento alla ritardata conoscenza dei dati relativi agli effetti delle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki). Ella precisa peraltro che i punti ancora oggi controversi riguardano l'azione dei neutroni, che rimane al di fuori delle direttive del 1980 e del 1984. Il professor Indovina, con riferimento al quesito del senatore Felicetti, insiste a sua volta sulla necessità del coordinamento tra competenze e punti di vista che hanno caratteri fondamentalmente diversi.

Il Presidente ringrazia i rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e li congeda. Si procede quindi all'audizione del professor Colombo e degli altri rappresentanti del Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA).

Il presidente Rebecchini richiama sommarariamente i dati del problema e nel concedere la parola al presidente dell'ENEA, professor Colombo, chiede che venga chiarito se venga approfondire i contenuti e le modalità applicative della Direttiva in sede di delega al Governo alla emanazione delle norme di attuazione ovvero se non sia opportuno il recepimento della medesima senza ulteriori precisazioni.

Il professor Colombo, dopo aver accennato alle incertezze e alle sensibili difficoltà in cui versa l'Ente dopo il preannunciato taglio di cospicui finanziamenti, previsto dal disegno di legge finanziaria, si sofferma sulla Direttiva comunitaria n. 80/836 in materia di radioprotezione e adeguamento della vigente legislazione nucleare, sottolineando come essa

accolga le raccomandazioni della più accreditata Commissione internazionale in materia, la ICRP (International Commission on Radiological Protection).

Nella direttiva in questione, in particolare, vengono accolti criteri prudenziali e orientativi fondati sulla concorrenza di tre distinti principi: il criterio della giustificazione, per il quale appare necessario conoscere i vantaggi procurati da determinati meccanismi; quello della ragionevolezza, per cui l'esposizione radiale deve essere la più bassa possibile; l'altro della limitazione, volto a considerare l'insieme delle radiazioni in funzione di limiti non superabili. Il presidente Colombo, poi, dopo aver segnalato i problemi derivanti dall'adozione di diverse unità di misura che fissano in modo più adeguato i coefficienti di assorbimento delle radiazioni, si sofferma sulla direttiva comunitaria del 1984 che estende i criteri di tutela per i lavoratori e i cittadini al settore della diagnosi e della terapia medica.

Considerato, inoltre, il susseguirsi di direttive comunitarie sull'argomento, in connessione con il progresso della ricerca scientifica, auspica che la delega al Governo venga formulata in termini sufficientemente flessibili, tali da consentire successive integrazioni da parte del Governo senza ulteriori coinvolgimenti del procedimento legislativo parlamentare. Precisa quindi che il recepimento della Direttiva comunitaria del 1980 non interferisce con altri provvedimenti all'esame della Commissione, auspica che il distacco della DISP dall'ENEA avvenga al più presto, nell'interesse della funzionalità dei controlli in materia nel nostro Paese.

Il presidente Rebecchini nel ringraziare il professor Colombo assicura, a nome della Commissione, il vivo interesse per l'attività dell'Ente da lui presieduto.

L'ingegner Naschi, direttore della DISP, avverte i rischi potenziali derivanti da erronee iniziative conseguenti al recepimento della direttiva comunitaria 466/84 e ribadisce la necessità di ulteriori specificazioni a causa delle modificazioni introdotte, ad esempio, nell'ordinamento sanitario italiano. Tra

i tanti aspetti problematici della situazione, infatti, non si riesce a definire in modo chiaro e univoco il regime delle autorizzazioni degli scarichi, ovvero dei radioisotopi, sui quali l'ente nazionale di controllo dovrebbe esercitare la sua attività: non è invece nella condizione di farlo in quanto la maggior parte delle Regioni non ha fatto pervenire i dati richiesti. Al riguardo egli suggerisce che ogni Regione eserciti direttamente la funzione di raccolta dei dati, attraverso un nucleo specializzato che possa costituire il referente della DISP a livello locale. L'ingegner Naschi, inoltre, richiama una serie di conflitti di competenza e di oscurità nei rapporti all'interno dei Comitati interministeriali interessati nonché tra unità sanitarie locali e ispettorati del lavoro per quanto concerne talune funzioni in precedenza assolate dai medici provinciali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Signorino teme che il recepimento della Direttiva comunitaria senza ulteriori specificazioni conduca alla sua pratica inattuazione; chiede di conoscere gli aggiornamenti della DISP in materia di normativa tecnica e se la stessa sia in grado di fornire in breve tempo i necessari elementi conoscitivi al Governo.

La senatrice Rossanda, dopo aver auspicato che su taluni aspetti delle questioni sollevate continui la riflessione da parte delle Commissioni riunite 10^a e 12^a, ritiene che alle Regioni non sia possibile espletare una funzione di coordinamento e di controllo delle unità sanitarie locali; sollecita altresì chiarimenti sulle competenze e critica l'esistenza di organismi di controllo dipendenti dagli enti controllati. Chiede infine ulteriori notizie sulla normativa tecnica e sull'attività in materia di rilevamento e protezione sanitaria.

Il senatore Loprieno, premesso che l'articolo 2 della Direttiva pone ancora una volta in evidenza la necessità di accordare preliminarmente tutta una serie di elementi del quadro istituzionale, lamenta la carenza di notizie che non consente al Parlamento di orientarsi con la massima precisione: chiede inoltre delucidazioni sui siste-

mi di controllo e le relative procedure adottate in Italia e negli altri Paesi europei.

Il senatore Felicetti, giudicata negativamente la decisione del Governo sui drastici tagli finanziari alla dotazione dell'ENEA, precisa che le decisioni della 10^a Commissione non interferiscono con la competenza della 12^a Commissione. Egli pone quindi talune questioni evidenziatesi, in particolare, dopo l'incidente di Chernobyl: il tema delle informazioni e del controllo; la tutela della sicurezza degli addetti agli impianti ad alto rischio; il pericolo di mancata soluzione dei conflitti di competenza denunciati dall'ingegner Naschi.

Il senatore Vettori, richiamate analiticamente le direttive comunitarie e le norme nazionali in materia, rinnova un giudizio estremamente positivo sul decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964 e auspica l'adozione di criteri elastici nel recepire le direttive comunitarie onde meglio adeguarle alla situazione in evoluzione.

Il senatore Aliverti pone il problema di una soluzione, costituzionalmente corretta, che consenta al Governo di recepire le successive modificazioni della normativa comunitaria, evitando i ritardi connessi alla procedura legislativa ordinaria.

Ai quesiti posti dai senatori intervenuti risponde l'ingegner Naschi. Egli premette innanzitutto che la DISP è in grado di fornire al Governo in pochi mesi i dati occorrenti; auspica che il Governo sia messo in grado di provvedere per decreto almeno al recepimento delle norme tecniche; chiarisce che l'ipotesi di un testo unico, di cui all'articolo 2 del disegno di legge, è suggerita da considerazioni di opportunità pratica, mentre nell'articolo 1 si fa riferimento alla modificazione parziale del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964.

Per quanto riguarda i rapporti con le Regioni, e con gli altri organi dello Stato, l'ingegner Naschi precisa che la DISP è l'organo statale preposto alla vigilanza in questo campo, mentre le unità sanitarie locali esercitano solo le funzioni attribuite in passato ai medici provinciali. Il controllo ispettivo

sugli impianti è esercitato dalla DISP; il controllo sulle condizioni dei lavoratori è invece esercitato da esperti qualificati, che dipendono dall'impresa, ma sono sottoposti alla vigilanza della DISP e dell'Ispettorato dal lavoro. Le competenze del Servizio medico del lavoro non si estendono al controllo sulle radiazioni. Con le Regioni la DISP ha instaurato un rapporto di collaborazione (particolarmente positivo nel caso dell'Emilia Romagna), superando anche talune difficoltà di ordine normativo; difficoltà sono a volte fraposte dai Commissari di Governo. L'ingegner Naschi ricorda che la normativa italiana, a differenza di quella di altri Paesi, prevede sanzioni penali per molte trasgressioni delle norme di sicurezza; complessivamente esprime un giudizio positivo sul sistema di vigilanza, e sul funzionamen-

to di esso dopo l'incidente di Chernobyl. La rilevazione dei livelli di contaminazione operata in Italia, egli afferma, è stata una delle più complete a livello europeo, ed è stata giudicata molto positivamente anche dagli organismi internazionali del settore.

Ulteriori precisazioni a questo proposito sono fornite dal dottor Susanna.

L'ingegner Naschi conclude infine la sua esposizione, dichiarandosi convinto della necessità di recepire contestualmente le due direttive del 1984, sì da non compromettere la completezza del sistema normativo comunitario.

Il presidente Baiardi ringrazia gli intervenuti e li congeda dichiarando conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITA' (12^a)GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986^{*}174^a Seduta*Presidenza del Presidente'*

BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Nepi.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE****« Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 » (1602)**
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Bompiani ricorda che nella seduta di ieri la relatrice ha dato conto del nuovo testo del provvedimento.

La relatrice Colombo Svevo rileva che il disegno di legge va valutato tenendo conto delle dichiarazioni del ministro Donat-Cattin nella seduta di ieri e di quanto si dice nella relazione al disegno di legge finanziaria per il 1987; non si tratta quindi soltanto di una ennesima sanatoria ma di un provvedimento che consente di chiudere definitivamente la problematica dei debiti pregressi. Ora inoltre sono disponibili dati attendibili relativi alla gestione di bilancio del 1985, secondo i quali si registra una riduzione progressiva della differenza fra la previsione di spesa ed il consuntivo; vi sono naturalmente anche situazioni patologiche, ma il quadro generale è in via di miglioramento.

La soppressione della limitazione a certe categorie di spesa della possibilità di ricorso ai mutui straordinari rinvia opportunamente alle Regioni la scelta dei debiti da

pagare con priorità. Il testo cerca anche di determinare le cause dello sfasamento fra le previsioni di spesa e la spesa effettiva; risulta peraltro che rispetto alle previsioni vi è stato complessivamente uno sfasamento pari all'8 per cento per quanto riguarda la spesa relativa al personale, all'11,1 per cento per i beni e servizi, al 30 per cento per la spesa farmaceutica e al 9,9 per cento per la spesa ospedaliera convenzionata. I motivi dell'aumento abnorme della spesa farmaceutica sono complessi: vi erano certamente elementi oggettivi come l'immissione di nuovi farmaci nel prontuario terapeutico e gli aumenti di prezzo, ma in alcune regioni si sono rilevati aumenti chiaramente abnormi rispetto all'anno precedente come ad esempio in Calabria dove la spesa farmaceutica è aumentata del 48 per cento ed in Campania dove la spesa farmaceutica è aumentata addirittura del 104 per cento. Ritiene necessario modificare il titolo del disegno di legge che dovrebbe essere il seguente: « Misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle Unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per l'anno 1985 ».

La relatrice passa quindi ad illustrare dettagliatamente il contenuto dell'articolo 1. In esso si prevede che le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano debbano determinare l'ammontare complessivo della spesa per il 1985 nonchè l'ammontare delle entrate acquisite direttamente dalle USL; si prevede inoltre che il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, debba con proprio decreto definire le caratteristiche del prospetto dimostrativo delle risultanze di gestione e che debbano essere indicate dalle regioni le cause dello sfondamento del limite di spesa prestabilito. Propone inoltre di modificare il primo comma dell'articolo in due punti per consentire di far rientrare nelle passività in questione anche i debiti maturati per la

gestione dei policlinici universitari convenzionati.

Il senatore Condorelli manifesta consenso per il testo presentato dalla relatrice e la ringrazia per gli emendamenti che riguardano in particolar modo i policlinici universitari di Napoli.

Il senatore Costa prospetta l'opportunità di modificare la lettera c) del terzo comma dell'articolo, nella quale si fa riferimento alla deliberazione del CIPE del 20 dicembre del 1984, riguardante la ripartizione del Fondo sanitario del 1985; tale deliberazione fu infatti emanata nel presupposto che entrasse in vigore in tempi rapidi il piano sanitario nazionale che invece a tutt'oggi non esiste ancora.

Il senatore Melotto si dichiara favorevole al testo presentato dalla relatrice e ne sollecita una rapida approvazione. In via generale esprime però rammarico perchè si è di fronte ad una ennesima sanatoria per lo sfondamento dei previsti limiti di spesa, che però non ha riguardato tutte le regioni, come dimostra il fatto che la Lombardia e la Basilicata non hanno necessità di integrazioni; è quindi urgente riformare il sistema, altrimenti si rischia di sanare debiti derivanti da situazioni patologiche nelle quali potrebbe avere influito addirittura la grande criminalità organizzata. Rileva poi che si sono profuse risorse nel servizio informativo sanitario che ora deve erogare dati attendibili, magari anche con qualche ritardo, mentre invece negli ultimi mesi le cifre fornite da tale struttura sono state più volte cambiate. La soluzione definitiva per i problemi del settore sta comunque in una riforma del sistema che responsabilizzi effettivamente le regioni sia per le entrate che per le spese. Non condivide le osservazioni del senatore Costa sulla lettera c) del terzo comma dell'articolo 1, in quanto quel riferimento tende proprio a salvaguardare le regioni che possono aver sofferto per il passaggio dal sistema di finanziamento basato sulla « spesa storica » a quello basato sulla quota capitaria per assistito.

Il senatore Meriggi dichiara di condividere il testo presentato dalla relatrice.

Il senatore Pinto Biagio rileva che occorre prendere atto che si tratta di spese già fatte per cui è inevitabile approvare un provvedimento di sanatoria. Ritiene tuttavia doveroso far presente che la spesa per corrispondere le indennità ai membri dei comitati di gestione delle USL ammonta a ben 40 miliardi annui, per cui è necessario, di fronte a tanti casi di cattiva gestione, sollevare i comitati di gestione stessi da ogni competenza di amministrazione attiva e comunque richiamare severamente ai loro doveri i responsabili.

Il senatore Signorelli rileva che a seguito delle dichiarazioni del Ministro tutto il lavoro effettuato nei mesi scorsi tendente ad individuare le categorie di spesa per le quali si giustificava effettivamente il ricorso ai mutui straordinari è divenuto inutile, mentre le cifre che affluiscono dalla periferia sono talvolta truccate, anche a causa di coinvolgimenti della grande criminalità organizzata. Ricorda poi che il Ministero del tesoro espresse la convinzione che fosse necessario indagare sulle reali cause del *deficit*; ora di fatto tale richiamo viene disatteso mentre nelle USL continuano a verificarsi sprechi enormi. Preannuncia quindi il voto negativo del Gruppo del MSI-DN sul testo in discussione.

Il senatore Bellafiore Salvatore condivide le considerazioni del senatore Melotto ed esprime l'augurio che questa sia l'ultima sanatoria approvata per poter ripartire su nuove basi nella gestione del servizio sanitario.

Il senatore Lippi ritiene che il provvedimento sia tardivo per vari motivi; il Gruppo comunista esprime tuttavia un giudizio positivo su di esso: il Governo ha finalmente riconosciuto che vi è stata una sottostima del Fondo sanitario nazionale causata anche dal fatto che la somma fu effettivamente stabilita dal Ministero del tesoro con criteri che si sono poi rivelati chiaramente inattendibili. Nella situazione attuale hanno influito però anche altre cause riguardanti singole realtà locali.

Esprime l'augurio che anche per i debiti relativi alla gestione 1986 venga sollecita-

mente presentato un provvedimento, essendo necessario evitare ulteriori oneri derivanti dalla contrazione di mutui con il sistema bancario; ciò renderà possibile riprendere la gestione ordinaria in condizioni di certezza a partire dall'esercizio 1987. Il Ministero del tesoro eserciti le sue responsabilità attraverso gli ispettori di finanza che hanno il compito di svolgere controlli in sede locale; non si può però generalizzare a tutta l'Italia una situazione che caratterizza solo alcune regioni. Condivide le considerazioni del senatore Melotto sul sistema informativo sanitario, che deve rendere possibili interventi tempestivi.

La relatrice Colombo Svevo fa presente al senatore Costa che il riferimento alla deliberazione del CIPE del 20 dicembre del 1984 tende proprio a giustificare situazioni particolari, come quella del Lazio, nelle quali per ragioni specifiche si sono avuti scostamenti dalle previsioni di spesa.

Pur ritenendo che le considerazioni di carattere generale debbano essere rinviate al dibattito sulle comunicazioni del Ministro, rileva che sono stati fatti alcuni passi avanti negli ultimi anni per migliorare il sistema; ora occorre responsabilizzare le regioni e le USL evitando nel contempo di generalizzare a tutto il Paese una situazione patologica che riguarda solo alcune regioni. In ogni caso il testo prevede che le dichiarazioni relative alle spese effettuate siano firmate da organi responsabili; se poi vi sono comportamenti penalmente rilevanti deve essere interessata la magistratura.

Il senatore Costa dichiara di non voler insistere nel proporre la modifica del terzo comma dell'articolo 1, ma ribadisce che la deliberazione del CIPE del dicembre 1984 presupponeva l'adozione del piano sanitario nazionale.

Il sottosegretario Nepi si esprime favorevolmente sul testo dell'articolo 1 e sugli emendamenti proposti.

Vengono quindi posti in votazione ed approvati i due emendamenti al primo comma riguardanti i policlinici universitari convenzionati.

Viene quindi posto in votazione ed approvato l'articolo 1 nel testo emendato proposto dalla relatrice.

La relatrice Colombo Svevo passa quindi ad illustrare l'articolo 2 riguardante gli atti ricognitivi che debbono emanare i comitati di gestione delle USL sulla gestione delle entrate e delle spese per il 1985; propone anche un emendamento al primo comma dello stesso articolo 2, tendente ad includere anche le università negli enti chiamati ad adottare tale deliberazione, in armonia con il testo emendato dell'articolo 1 ora approvato.

Il senatore Pinto Biagio ritiene necessario far osservare che in tutte queste deliberazioni da prendere non intervengono necessariamente medici ma soltanto organi amministrativi.

Il senatore Signorelli illustra un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 secondo il quale vengono escluse dall'accesso ai mutui straordinari le Regioni e le USL che non dimostrino inoppugnabilmente che la causa della formazione del *deficit* rientra fra quelle previste nel testo dell'articolo 1; in esso inoltre viene escluso l'accesso al mutuo in caso di fatti dolosi addebitabili ai responsabili delle USL.

Il senatore Meriggi non ritiene che l'emendamento proposto dal senatore Signorelli possa risolvere i problemi della contabilità delle unità sanitarie locali; sarebbero infatti necessarie meno regole burocratiche, responsabilizzando anche i medici senza uscire dallo spirito originario della riforma sanitaria.

Il senatore Pinto Biagio ritiene che sia reale il problema che ha determinato la presentazione dell'emendamento del senatore Signorelli; il punto politico principale però ha portata più generale ed è relativo alla responsabilità dei comitati di gestione.

Il senatore Melotto ritiene che il problema dei controlli vada affrontato in sede di riforma del sistema; oggi ci sono troppi controlli che spesso sono inefficaci perchè effettuati soltanto con criteri formalistici. Naturalmente occorre approfondire le cause degli sfondamenti rispetto alle previsioni di spesa che si sono avuti nel 1985 anche se si deve sottolineare che in alcune Regioni si sono addirittura realizzati risparmi. Se ci sono fatti dolosi c'è l'obbligo di denuncia alla magistratura.

Il senatore Alberti si dichiara contrario all'emendamento proposto dal senatore Signorelli ma non si meraviglia che sia stato presentato perchè esso rientra in un clima di criminalizzazione delle istituzioni scaturite dalla legge n. 833 alimentato per mesi anche dal Ministero della sanità; comunque l'emendamento è sostanzialmente inammissibile perchè non riguarda l'oggetto del disegno di legge. Ribadisce infine che le situazioni particolari evidenziate in questi giorni non sempre dipendono da comportamenti dei responsabili dei comitati di gestione, potendoci essere anche responsabilità di altro tipo.

La relatrice Colombo Svevo esprime parere contrario all'emendamento, rilevando che il riferimento all'ipotesi di dolo è pleonastico perchè in questi casi deve per forza intervenire la magistratura. Ritiene comunque necessario invitare il Governo ad intensificare e rendere più efficaci i controlli.

Il sottosegretario Nepi esprime parere contrario sull'emendamento associandosi alle considerazioni della relatrice.

Il presidente Bompiani ritiene che l'emendamento abbia posto in luce una problematica seria e reale relativa ai controlli sui sistemi sanitari, sulla quale si è tenuto recentemente anche un convegno ad Abano nel quale si sono confrontate le esperienze complesse dell'Italia, della Svezia e della Gran Bretagna e si sono riscontrate gravi difficoltà nell'approntare efficaci strumenti. È necessario che gli amministratori del settore abbiano comunque una formazione specifica. Chiede quindi al senatore Signorelli se intende mantenere l'emendamento.

Il senatore Signorelli dichiara che intende mantenere l'emendamento.

L'emendamento viene quindi posto in votazione e respinto.

Viene quindi posto in votazione ed approvato l'emendamento proposto dalla relatrice.

Viene quindi posto in votazione ed approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

La relatrice Colombo Svevo passa quindi ad illustrare il testo dell'articolo 3 sul meccanismo di finanziamento del disavanzo, mediante il ricorso ad operazioni di mutuo con

la Cassa depositi e prestiti il cui onere viene assunto a carico del bilancio dello Stato.

Senza discussione viene posto in votazione ed approvato l'articolo 3.

La relatrice Colombo Svevo illustra quindi gli articoli 4 e 5 che prevedono il meccanismo di copertura del provvedimento e l'immediata entrata in vigore dello stesso a partire dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Quindi vengono successivamente posti in votazione ed approvati senza discussione gli articoli 4 e 5.

Il senatore Meriggi, intervenendo per dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento rileva che le comunicazioni rese dal Ministro nella seduta di ieri rivestono un notevole interesse e che il Gruppo comunista intende dare fin da ora un contributo costruttivo alla soluzione dei problemi del settore, approvando il testo in discussione; del resto con esso si corregge un errore iniziale del Governo e della maggioranza costituito dalla sottostima del Fondo sanitario; il Gruppo comunista non approva la prima versione del disegno di legge perchè il finanziamento straordinario era limitato ai *deficit* derivanti da due categorie di spesa; i ritardi ulteriori sono stati dovuti anche ai 35 giorni di crisi di Governo.

Di fronte agli attacchi contro le USL che si sono registrati anche nella seduta odierna, ritiene necessario precisare che le denunce di reato vanno fatte alla magistratura altrimenti si alimenta una campagna denigratoria contro il Servizio sanitario nazionale, favorendo di fatto la medicina privata.

Conclude ribadendo la necessità di disporre di dati seri e attendibili sulla spesa sanitaria.

Il senatore Pinto Biagio preannuncia il voto favorevole al testo in esame perchè si è di fronte ad un fatto compiuto costituito dalle spese già effettuate. Ricorda però che la prima sanatoria in materia sanitaria, riguardante i medici ospedalieri, fu approvata prima delle elezioni anticipate del 1972 e che in tale occasione egli propose un ordine del giorno, approvato all'unanimità, nel quale si chiedeva che quella fosse l'ultima

sanatoria in materia; invece ci sono state poi altre cinque sanatorie riguardanti il personale e molte altre ancora riguardanti i debiti del settore. Nel ribadire la contrarietà del Gruppo repubblicano al principio della sanatoria, rileva la necessità di prevedere un direttore medico ed un direttore amministrativo per ciascuna USL, non legati da rapporti di dipendenza con le Regioni.

Il senatore Costa esprime il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana al testo in discussione, che è migliorativo di quello originariamente presentato dal Governo; il provvedimento tende a responsabilizzare le Regioni stabilendo una procedura ricognitiva dei debiti, preliminare all'erogazione dei mutui. Ora occorre capire per quale ragione vi sono stati sfondamenti nelle previsioni di spesa evitando di alimentare un clima di sospetto che può arrivare a criminalizzare alcune Regioni: per questo è necessario che la magistratura concluda in tempi rapidi le sue indagini. Si dovrà poi creare una nuova classe dirigente del settore sanitario che abbia una cultura specifica conseguita attraverso seri corsi di formazione, mentre ora il sistema viene gestito da funzionari già appartenenti agli enti mutualistici disciolti che si sono sempre opposti alla riforma sanitaria. Conclude richiamando ancora una volta l'attenzione della Commissione sulla drammatica situazione del Lazio e della Campania.

Il senatore Alberti preannuncia il voto favorevole al disegno di legge che è un riconoscimento della giustezza della posizione della sinistra indipendente che ha sempre denunciato la sottostima del Fondo sanitario nazionale. Il ritardo nell'esame è stato dovuto in primo luogo al Governo, che in origine ha presentato un testo inaccettabile, e successivamente alla sospensione dell'attività parlamentare dovuta alla crisi di governo. Ora è augurabile che una sollecita approvazione comporti la fine dei disagi che attualmente travagliano le USL del Mezzogiorno dove il personale non ha ancora percepito le partecipazioni relative agli anni scorsi. Si ripropone di approfondire questo aspetto nel corso del prossimo dibattito

sulle comunicazioni del Ministro e rileva che lo sfondamento della spesa farmaceutica è stato dovuto agli aumenti dei prezzi dei farmaci ed all'immissione di nuovi farmaci nel prontuario terapeutico, in base a decisioni prese a livello centrale su cui le USL non hanno alcuna competenza.

Il senatore Bellafiore Salvatore preannuncia il voto favorevole al disegno di legge.

Il sottosegretario Nepi desidera rivolgere un saluto al Presidente ed ai membri della Commissione in occasione della discussione del primo disegno di legge che segue in qualità di Sottosegretario.

Avendo per molti anni fatto parte della Commissione finanze e tesoro comprende le posizioni che il Ministero del tesoro ha assunto nelle fasi precedenti dell'esame. Non si è in presenza di una semplice sanatoria dato che vengono fissati criteri precisi per le erogazioni dei fondi; dopo aver regolato con altro provvedimento il problema dei debiti relativi al 1986, si potrà avviare finalmente un processo programmatico, modificando anche la normativa sostanziale in sede di riforma delle USL, nella quale si dovrà prestare attenzione ai problemi della qualificazione del personale e dei controlli.

La mancanza del piano sanitario nazionale ha lasciato nell'incertezza l'attività delle regioni e d'altra parte la sottostima del Fondo sanitario nazionale non può certo essere ritenuta la sola causa dello sfondamento delle previsioni di spesa: le cifre del fondo peraltro erano coerenti con le previsioni generali sulla spesa pubblica derivanti da parametri prestabiliti, adottati per la necessità di limitare il più possibile il *deficit* complessivo di bilancio e tenendo anche conto delle medie europee di spesa sanitaria. D'altra parte in molte regioni ci si è mantenuti nei limiti di spesa prestabiliti per cui si deve pensare che gli sfondamenti rispetto alle previsioni di spesa siano stati dovuti anche a criteri di gestione non rigorosi, senza contare le vere e proprie irregolarità che possono essere avvenute.

Conclude assicurando l'interessamento del Ministero affinché i dati provenienti dal

servizio informativo sanitario siano attendibili.

Viene quindi posta in votazione ed approvata la proposta della relatrice di modifica del titolo del disegno di legge che diviene il seguente: « Misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle Unità Sanitarie Lo-

cali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per l'anno 1985 ».

Viene quindi posto in votazione ed approvato il disegno di legge nel suo complesso, e si dà mandato alla relatrice di riferire favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,15.

**COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

55ª Seduta

*Presidenza del Presidente
COCO*

*Intervengono il Ministro per il coordina-
mento della protezione civile Zamberletti
ed il Sottosegretario di Stato alla Presiden-
za del Consiglio Trotta.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni in materia di calamità naturali»
(1831), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 8ª) (Esame)**

Riferisce l'estensore designato del parere, senatore Michele Pinto, che osserva innanzitutto come il disegno di legge contenga una normativa quanto mai eterogenea e concernente una pluralità di calamità; esso stanziava complessivamente oltre 1.200 miliardi e verte anche in materia di strutture del Ministero della protezione civile.

Dopo aver espresso amarezza e delusione per il fatto che la Commissione Speciale vede limitato il proprio esame del provvedimento alla sede consultiva, dopo che essa aveva predisposto un testo ampiamente soddisfacente relativamente alla revisione della legge n. 219 del 1981, si sofferma in particolare sull'articolo 12, concernente la immissione in ruolo del personale convenzionato, le cui modalità appaiono eccessivamente ampie, senza che a tale norma corrispondano adeguate risorse finanziarie.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di predisporre corsi informativi di prevenzione dai terremoti per le popolazioni, invita il Go-

verno, allorchè si predisporranno eventuali misure concernenti stanziamenti ed interventi in materia di protezione civile, ad evitare la predisposizione di elenchi dettagliati, per preferire lo stanziamento di un fondo globale al quale ricondurre gli interventi.

Seguono alcuni interventi.

Ad avviso del senatore Jannelli, in considerazione del fatto che la Commissione è stata spogliata delle sue competenze primarie, sarebbe forse opportuno considerare la eventualità di un suo scioglimento. Quanto al merito del disegno di legge, si dichiara favorevole, a nome del Gruppo socialista, all'articolo 12, la cui *ratio* appare fondamentalmente condivisibile.

Il senatore Pistolese, condividendo le considerazioni del relatore relativamente allo svuotamento di funzioni della Commissione Speciale, osserva che la ristrettezza dei tempi e la inadeguatezza della sede non gli consentono di associarsi all'espressione di un parere favorevole.

Il senatore Lombardi segnala l'esigenza di prevedere la possibilità di finanziare studi ed indagini anche per gli interventi di cui all'articolo 1 del disegno di legge.

Agli intervenuti replica il ministro Zamberletti che, nel ricordare le origini del disegno di legge ed il suo lungo *iter* presso l'altro ramo del Parlamento, osserva che anche a suo avviso occorre superare la logica di definire stanziamenti puntuali per singoli interventi di protezione civile, per predisporre stanziamenti complessivi ai quali fare ricorso per tutte le necessità. Sottolinea poi l'esigenza del rifinanziamento della ricostruzione in Abruzzo, Umbria e Molise e degli interventi a difesa delle frazioni, conclude auspicando la sollecita approvazione del provvedimento, cui dovrà seguire un idoneo rifinanziamento del fondo per la protezione civile.

Interviene quindi brevemente il senatore Maurizio Lotti, per manifestare perplessità in merito all'articolo 12 e per osservare che

l'articolo 11 contravviene a voti già espressi dal Senato. Complessivamente il Gruppo comunista è fortemente perplesso sul merito del provvedimento e si riserva di precisare la propria posizione nella sede delle Commissioni di merito.

Interviene quindi il senatore Gioino per sottolineare la propria avversità all'articolo 12, nell'ambito del quale il requisito richiesto, per l'immissione in ruolo, di essere in

servizio alla data del 31 marzo 1986 o di aver prestato servizio per almeno un anno dovrebbe intendersi nel senso che la presenza di tali condizioni debba essere congiunta e non disgiunta.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Pinto Michele di redigere un parere favorevole, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame del seguente atto:

Proposta di nomina dell'ingegner Giovanni Travaglini a Presidente del Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° marzo 1986, n. 64 e della legge 24 gennaio 1978, n. 14)

In apertura di seduta il presidente Cannata rivolge il saluto e gli auguri di buon lavoro ai nuovi componenti della Commissione (in sostituzione dei membri dimissionari o entrati a far parte della compagine governativa) che sono i senatori Bernassola, Mascaro e Ottavio Spano e i deputati Barca e De Luca. Porge quindi la parola al deputato Nucara perchè riferisca alla Commissione sull'argomento indicato dall'ordine del giorno.

Il relatore Nucara dice che la sua esposizione sarà molto breve anche perchè nella precedente occasione — nomina dell'ingegner Travaglini a commissario del Governo per l'intervento straordinario — non si erano manifestati contrasti di rilievo in seno alla Commissione.

Vuole solo brevemente accennare all'opera svolta dal commissario del Governo in assenza di un quadro legislativo certo e seriamente definito.

Ricorda le 15.000 delibere adottate in un lasso di tempo relativamente concentrato, con un ritmo di spendita intorno ai 300/400 miliardi al mese. Un risultato quest'ultimo che è da considerarsi apprezzabile anche con riferimento alle incertezze nuove imputabili alla tormentata prima fase di attuazione della nuova legge n. 64.

Conclude invitando la Commissione a rinnovare il parere favorevole in vista del nuovo incarico per il quale l'Ingegnere Travaglini è ora proposto dal Governo.

Il deputato Nicotra dice che il Gruppo della Democrazia Cristiana si esprime favorevolmente non solo sotto il profilo della competenza tecnica ma pure con riferimento alla comprovata indipendenza tra qualità professionali e condizionamenti derivanti dagli schieramenti politici.

Conclude auspicando maggior speditezza da parte degli organismi preposti all'intervento straordinario per vincere remore burocratiche antiche e nuove, che sortiscono l'effetto ricorrente di vanificare gli incentivi.

Il deputato Ambrogio, parlando a nome del Gruppo comunista, sostiene che l'attività esplicata in questi mesi dal Commissario di Governo ha confermato le valutazioni positive già espresse dal suo gruppo in occasione del precedente parere.

Il senatore Rastrelli dice che anche il Gruppo del Movimento sociale aderisce alla proposta del Governo. Vuole solo sottolineare come nella persona dell'ingegner Travaglini si sintetizzano qualità manageriali ed assoluta moralità.

Il senatore Cimino pronuncia a nome del Gruppo socialista l'adesione convinta alla proposta del Governo, per le ragioni peraltro illustrate dai colleghi.

Il senatore Calice solleva un quesito a carattere più generale, relativo ai rapporti tra Parlamento e Governo in questa delicata materia.

La legge n. 14 del 1978 chiede al Governo di indicare la procedura seguita per la for-

mulazione della proposta di nomina, peraltro sufficientemente lumeggiata nel caso del professor Travaglini. Tuttavia il Governo si dimostra ancora carente nella indicazione dei « fini e gli indirizzi di gestione che si intendono perseguire nell'Istituto », che non possono essere demandati semplicisticamente alla attuazione della legge.

Il presidente Cannata interviene per dire che le osservazioni testè pronunciate dal senatore Calice gli sembrano appropriate. La loro discussione sarà opportunamente collocata quando la Commissione sarà chiamata ad esprimersi sull'ordinamento dell'istituita Agenzia.

Il deputato Nucara condivide, sul punto sollevato dal senatore Calice, la opinione del Presidente.

In ordine alla nomina dell'ingegner Travaglini il vasto e argomentato consenso manifestato dalla Commissione lo esime dal prendere la parola per un ulteriore giudizio.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di nomina dell'ingegner Travaglini a Presidente del Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno. Prendono parte i senatori: Abis, Bernassola, Calice, Cannata, Cimino, Mascaro, Pagani Antonino, Rastrelli, Salvato, Scardaccione; i deputati: Ambrogio, Barca, Ciocia, Conte, Di Giovanni, Foti, Napoli, Nicotra, Nucara, Parlato, Soddu, Zavettieri.

La proposta di parere favorevole è approvata all'unanimità, risultando nella votazione 22 voti favorevoli.

MATERIE DI COMPETENZA DELLA COMMISSIONE

Esame della seguente materia:

Tempi e modalità di attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il presidente Cannata a nome dell'Ufficio di Presidenza richiama l'attenzione dei commissari sulla situazione di inadempienza venutasi a determinare in ordine alla nuova legge per il Mezzogiorno, tale da riguardare l'intera gamma delle scadenze previste. Vuole

le cioè mettere in chiaro che le carenze non sono imputabili ad incongruenze del testo di legge ovvero a difficoltà di interpretazione.

Vuole solo indicare alcuni esempi che gli sembrano più eclatanti degli altri.

Il Dipartimento per il Mezzogiorno, sul quale la Commissione ha pronunciato da tempo il parere parlamentare, è ancora arenato presso il Consiglio di Stato. Il primo piano di attuazione non potrà esplicare alcuno degli effetti del 1986, e la situazione vale ad innescare un processo di slittamento prolungato nel tempo.

La stessa Agenzia non è ancora operativa, per cui l'attività di completamento delle opere, insieme alle incentivazioni, è bloccata dal 28 settembre 1986, data di scadenza del regime commissariale.

La fretta determina tutta una serie di pressioni e scavalcamenti che oggettivamente si risolvono in un pregiudizio dell'attività di scelta e rigorosa selezione delle iniziative.

Si aggiunge il marasma in cui versano gli Enti promozionali già collegati alla cessata Casmez ed il personale degli organismi dell'intervento straordinario, per i quali non risultano ancora definiti i criteri oggettivi di cui parla la legge n. 775 del 1984 (articolo 2-bis), come premessa per il trasferimento ai nuovi organismi.

La proposta del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza è di informare i Presidenti delle due Camere, per sollecitare una iniziativa su un punto che riguarda il rispetto delle scadenze previste dalle leggi votate dal Parlamento.

Il senatore Rastrelli dice di condividere l'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, la quale si appalesa opportuna anche per approfondire i reali motivi della inadempienza.

Il deputato Conte sostiene che sarebbe più costruttivo convocare con urgenza il ministro De Vito per avere notizie dirette sullo stato degli adempimenti governativi. Un passo di questo genere consentirebbe tra l'altro alla Commissione di ponderare un atteggiamento più riflessivo.

Non credo che si possa guardare alla legge come una entità che riflette esclusivamente la responsabilità del Ministro, il qua-

le invece costituisce solo un punto di riferimento della più complessiva distribuzione di compiti e responsabilità.

Sottolinea tra l'altro il difficile raccordo con le previsioni portate dalla nuova legge finanziaria.

Proprio per queste ragioni egli ritiene sconsigliabile cedere ad una sorta di impazienza che punti a rovesciare direttamente tutta la responsabilità al Ministro ovvero sia al Presidente del Consiglio.

Conclude dicendo di condividere la allarmata denuncia dell'onorevole Craxi, quale pronunciata alla fiera del Levante e ribadita a Napoli, che riassume efficacemente un atteggiamento di presa generale di coscienza circa la gravità dei problemi su tappeto, al massimo livello della responsabilità governativa.

Il senatore Scardaccione sostiene che la presa di posizione di Craxi suscita numerose perplessità, proprio perchè gli investimenti nel Mezzogiorno hanno dimostrato di saper attingere alti livelli di produttività economica, mentre in altri versanti — basta l'esempio della Borsa — si assiste ad una rincorsa speculativa nel rastrellamento del risparmio. Conclude facendo osservare l'esemplare comportamento tenuto dal Ministro.

Il deputato Ambrogio dice che gli sembra esagerato parlare di frette — come ha fatto il collega Conte — riferendosi alla iniziativa dell'Ufficio di Presidenza — quando semmai la Commissione, beninteso per ragioni ad essa non imputabili, ha tardato ad intervenire.

Le responsabilità del Ministro sono chiare, proprio perchè la legge 64 gli conferisce responsabilità preminenti ed ampi poteri di iniziativa. Basta per tutti l'esempio dei piani attuativi. Vuole dire che l'inconcludenza del Ministro si evidenzia in tutta la materia delle scelte e dei programmi di intervento.

Vi sono poi responsabilità del Capo del Governo, anche lui proprio per le funzioni che gli appartengono ex-articolo 2 della legge n. 64.

Vuole riconoscere e dare conseguentemente atto che, quando si è discusso in Commissione del decreto istitutivo del Dipartimen-

to, si è appalesata una sensibilità nuova e diversa da parte della Presidenza del Consiglio. Tuttavia l'azione complessiva del Governo in materia meridionalistica — la stessa denuncia resa a Bari dal Presidente del Consiglio sottolinea la gravità dei problemi — stenta ad assumere contorni e ritmi accettabili. Per questi motivi condivide la proposta dell'Ufficio di Presidenza.

Al deputato Parlato sembra che emerga dalla discussione una difficoltà di intendere il senso del documento proposto dalla Presidenza.

Le funzioni di indirizzo e controllo già con difficoltà sono esercitate dalla Commissione, per un complesso di ragioni soprattutto oggettive sulle quali non intende soffermarsi. Esiste ora un documento proposto dall'Ufficio di Presidenza che oltre ad assumere un valore ricognitivo di una situazione che è incontestabile, tende a determinare una iniziativa parlamentare che è pregiudiziale rispetto all'esercizio delle funzioni che sono normalmente proprie della Commissione e del Parlamento.

Dopo aver ricordato numerosi esempi relativi allo stato di malessere e di inerzia che contraddistinguono il momento attuale della politica meridionalista, dice di essere scettico sulle possibilità di determinare in tempi brevi effetti positivi. A suo giudizio una situazione del genere rimanda in ultima analisi al braccio di ferro che si è scatenato nel Mezzogiorno tra DC e PSI intorno alla spartizione del potere.

Il deputato Soddu sostiene che non bisogna attribuire al documento un significato che non ha. Esso si caratterizza piuttosto per un intendimento che punta a recuperare il pieno esercizio della funzione di controllo e di indirizzo propria della Commissione, dando il massimo risalto ad una serie di dati che si presentano con tutte le caratteristiche della oggettività.

Il filtro e la mediazione dei Presidenti delle due Camere non viene invocato certo al fine di esercitare per loro tramite il controllo sul Governo bensì serve a rivendicare una funzione propria della Commissione, che va difesa anche dalla invadenza di altri organismi parlamentari.

Il suo Gruppo vuole imprimere al documento non tanto il senso di una denuncia politica ma quello di un preoccupato richiamo che si colloca peraltro sulla traccia delle stesse considerazioni svolte alla Fiera del Levante dall'onorevole Craxi. Il Presidente del Consiglio che ha operato un brusco richiamo non dovrà sentirsi sminuito se il Parlamento — in un significato costruttivo e di collaborazione — intende richiamarlo a suo volta alle responsabilità che gli competono.

Il deputato Nucara ricorda come Craxi abbia dedicato tanto nell'83 quanto nell'86 largo spazio nelle dichiarazioni programmatiche al tema del Mezzogiorno.

Il documento proposto dalla Presidenza incontra il consenso della sua parte politica, in quanto correttamente, su temi di così vasta importanza, tende a sorpassare la responsabilità circoscritta del singolo Ministro nel senso di fare richiamo al Governo nel suo complesso.

A suo avviso piuttosto che una proliferazione di documenti che lascia il tempo che trova occorre, per sollevare il caso politico, che l'Ufficio di Presidenza si incontri con i giornalisti tenendo una conferenza stampa.

Anche ad avviso del deputato Ciocia occorre promuovere una iniziativa che interrompa la spirale dei documenti e richiami che non sortiscono effetto alcuno. Si impone perciò un forte richiamo alla Presidenza del Consiglio ed al Governo per tutta una serie di insufficienze e ritardi che assumono un valore ormai clamoroso. Al limite la Commissione può esprimere una iniziativa clamorosa, un sussulto, come sarebbe l'autosospensione dai lavori. La decisione dovrebbe valere fino a quando il Capo del Governo non faccia chiarezza su chi non ha interesse e volontà di andare avanti, di fare funzionare i nuovi meccanismi previsti dalla legge.

Il presidente Cannata sostiene che il documento non costituisce affatto una iniziativa estemporanea perchè si colloca nel solco del rapporto costante, e perfino incalzante, che la Commissione con alterne fortune, e sia pure all'interno delle strettoie regolamentari, ha sempre mantenuto con il Governo.

Dopo aver ricordato l'impegno costruttivo sempre profuso dai membri della Commissione bicamerale, dice che la stessa non può farsi complice di una inattività che svuota una legge votata dal Parlamento. Oggettivamente si svuota anche il rapporto con la legge finanziaria.

Vuole precisare che l'iniziativa non serve ad ottenere giustificazioni bensì a sospingere il complesso delle amministrazioni pubbliche perchè svolgano un compito che è loro precipua responsabilità. Votare il documento equivale cioè al proposito di aprire un momento incisivo ed una catena di effetti che si spera possano ridondare positivamente in favore dell'impegno meridionalista.

Conclude dichiarandosi in disaccordo con la proposta della autosospensione, pur comprendendone lo stimolo, perchè finirebbe per caricarsi sopra le difficoltà esistenti di funzionamento della Commissione.

Dopo interventi del senatore Cimino, del deputato Ambrogio e del senatore Bernasola sulla impostazione e la formulazione del documento il presidente Cannata mette ai voti un nuovo testo che testualmente recita:

La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, riunita il giorno 2 ottobre 1986, dopo aver espresso il parere sulla proposta avanzata dal Consiglio dei Ministri di nominare l'ingegner Travaglini Presidente della istituenda Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno

ha esaminato, in sede di controllo, lo stato di attuazione delle norme dettate dalla legge n. 64 del 1986 riscontrando che tutti i termini previsti dalla legge medesima non sono stati rispettati rendendo così vana nell'immediato la risposta nuova data dal Parlamento alla sempre più drammatica situazione del Mezzogiorno.

Il ritardo accumulato nell'applicazione delle scadenze previste dalla legge e la disarticolata approvazione solo di alcuni provvedimenti hanno prodotto una situazione nella quale tra l'altro:

— il primo piano di attuazione degli interventi, previsto per il 1986, non sarà in

grado di produrre alcun effetto per l'immediato;

— si rende particolarmente difficoltosa la possibilità di operare, senza interruzioni con provvedimenti ponderati e seriamente selezionati secondo la scelta che la legge prescrive, il passaggio dal vecchio intervento, incentrato sui completamenti, gestito dal Commissariato ex-Casmez alla gestione separata presso la costituenda Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

— persistono gravi incertezze procedurali per l'erogazione dei contributi di incentivazione nei vari settori economici previsti dalla legge stessa;

non si sono determinate le misure di coordinamento (previste dalla legge) tra l'intervento ordinario e straordinario e la carenza non ha mancato di riflettersi in seno al bilancio pluriennale 87/89;

persiste una situazione di confusione nel settore degli Enti di promozione già collegate alla ex Casmez, per i quali non sono stati ancora preparati i decreti previsti dalla legge ed i Consigli di amministrazione continuano a vivere in regime di *prorogatio*;

si aggrava il disorientamento ed il malessere tra il personale della ex Casmez per il quale non risultano ancora fissati, in un confronto con i sindacati, i criteri oggettivi previsti dall'articolo 2-bis, comma 2 della legge 775 dell'84, come premessa per il trasferimento ai vari organismi dell'intervento straordinario.

La Commissione, constatato il grave e ingiustificato ritardo, impegna il Presidente del Consiglio a che il Governo provveda con urgenza ai seguenti adempimenti:

1) emanazione del decreto istitutivo del Dipartimento, per il quale la Commissione espresse sin da luglio il suo parere, e immediata istituzione dei servizi e degli uffici in esso contemplati;

2) aggiornamento del Piano triennale, condizione primaria per poter orientare scel-

te e risorse in maniera organica, rigorosa e non dispersiva;

3) deliberazione dei decreti per il riordinamento degli Enti di promozione già collegati alla cessata Casmez;

4) presentazione al CIPE delle proposte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per la attività di completamento, trasferimento e liquidazione delle opere relative alla passata gestione;

5) adozione della delibera CIPE, relativa alla determinazione delle regioni delle aree più svantaggiate. La delibera in base all'articolo 1 comma 4 della legge n. 64 sarebbe dovuta intervenire entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge medesima;

6) adozione delle direttive CIPE di coordinamento dell'intervento ordinario e straordinario ed i programmi ordinari per il Mezzogiorno delle amministrazioni centrali dello Stato e degli Enti pubblici economici (articolo 2, commi 5 e 2);

7) adozione delle determinazioni del CIPI di coordinamento delle attività delle amministrazioni pubbliche in materia di agevolazioni al settore industriale di graduazione degli incentivi (articolo 9, comma 1);

8) adozione dei provvedimenti CIPI per l'articolazione e la graduazione, nell'ambito delle misure massime, delle agevolazioni previste dagli articoli 63 e 69 del citato testo unico sulla base delle condizioni di sviluppo industriale riscontrabili a livello dell'area meridionale, tenendo conto degli indici di disoccupazione, di emigrazione, e del reddito *pro capite* (articolo 9, comma 10).

9) adozione dei provvedimenti finanziari, di concerto tra il Ministro del tesoro ed il Ministro per il Mezzogiorno, connessi alla delega alle Regioni delle agevolazioni in favore delle imprese artigiane (articolo 9, comma 14);

10) adozione di direttive del tesoro per l'emissione di prestiti obbligazionari per il finanziamento di attività produttive di in-

infrastrutture da parte degli Istituti di medio credito (articolo 10, comma 3);

11) adozione di direttive del CIPI in materia di innovazione di servizi alle imprese e costituzione dei fondi di rotazione per innovazione tecnologica, attraverso provvedimenti concertati tra il Ministro del tesoro e Ministro per il Mezzogiorno (articolo 12, commi 1 e 5);

12) adozione di provvedimenti di concerto tra Ministro del tesoro, Ministro dell'agricoltura, Ministro del lavoro, per la riduzione dei contributi agricoli unificati (articolo 14, comma 2).

impegna

il Presidente ed il Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo per il Mezzogiorno ad operare, non appena insediati, per la sollecita predisposizione della proposta di ordinamento dell'Agenzia al fine di rendere nel più breve tempo possibile, e nel rispetto delle norme

dettate dalla legge 64 del 1986, operativo il predetto organismo ».

La Commissione approva unanime.

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE

Il presidente Cannata informa di essere stato chiamato nella giornata di ieri ad assumere un gravoso incarico in seno all'Ufficio di Presidenza del suo Gruppo parlamentare. Il nuovo carico di lavoro ed il senso di imparzialità con il quale ha inteso svolgere la funzione di Presidente della Commissione bicamerale gli suggeriscono di rassegnare le dimissioni. Esse saranno da lui presentate nelle forme richieste dai regolamenti parlamentari. Vuole solo dire che l'esperienza è stata per lui di grande significato e spera possa essergli di ausilio e di stimolo nello svolgimento del lavoro futuro.

La seduta termina alle ore 11,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1953 — « Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica », risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bassanini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Franza, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1940 — « Autorizzazione alla cessione al comune di Cortina d'Ampezzo di alcuni immobili patrimoniali disponibili dello Stato, siti in detta città, in permuta di terreni di proprietà comunale siti nella stessa città e necessari per la costruzione di nuove caserme per la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri », d'iniziativa dei senatori Neri ed altri: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1966 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 588, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*